

All'Iseolago Hotel il giornalista della Rai Riccardo Venchiarutti ha tracciato il bilancio dei primi nove anni di vita del sodalizio di studi economici

«Istituto Iseo», 18 incontri con i premi Nobel

DA OGGI

A Corte Franca arte, cinema e cucina da cinque Nazioni europee



CORTE FRANCA - «Movie dedicata, libri, immagini e il party» così si intitola il ciclo...

Tonino Mazza
ISEO

All'Iseolago Hotel, Riccardo Venchiarutti, giornalista Rai, ha tracciato un bilancio altamente positivo dell'attività svolta dall'«Istituto Iseo» che, in nove anni, ha organizzato ben 18 incontri con prestigiosi premi Nobel per l'Economia. Con orgoglio, amore per Iseo e un po' di emozione, Venchiarutti ha illustrato, ai numerosi industriali bresciani e professionisti nel campo economico, la grande avventura iniziata nel 1994, quando conobbe Franco Modigliani, premio Nobel per l'Economia nel 1985.

«Nel 1994 - dice Venchiarutti - Modigliani approda a Iseo con la moglie Serena per una breve vacanza a Montisola. Fra noi la simpatia fu immediata e costruttiva tanto che si decise di istituire un Istituto di Studi capace di organiz-



zare incontri e convegni per divulgare il pensiero economico. Presidente dell'Istituto Iseo diventa Modigliani e, qualche mese dopo, l'Amministrazione comunale lo nomina cittadino onorario, mentre l'Istituto «Antonietti» intitola l'aula magna a suo nome».

In nove anni di attività l'Istituto Iseo organizza ben 23

incontri ai quali partecipano 18 premi Nobel per l'Economia. Indimenticabile il grande appuntamento tenutosi a Venezia, alla Fondazione Cini, nel 2001. Allo storico tavolo siedono contemporaneamente dieci premi Nobel, di grande statura culturale, leggende per l'Economia, quali Milton Friedman, Lawrence Klein, Robert Solow e Joseph Stiglitz.

«Per trasferire i partecipanti al convegno veneziano - ricorda con affetto il giornalista Rai - alcuni amici di Bergamo misero a disposizione un aereo che recava scritto sulla fusoliera: Iseo». L'Istituto Iseo, di studi economici e per l'occupazione, che vanta la «Iseo Summer School», prestigioso corso estivo che si tiene presso l'Iseolago Hotel, ospita ogni anno studenti provenienti da 36 Nazioni che frequentano le Università più prestigiose del loro Paese.

«Anche quest'anno - sottolinea Venchiarutti - dal 23 al 30 giugno si terrà un corso estivo organizzato dalla «Iseo Summer School» tanto che a tenere le lezioni saranno due premi Nobel per l'economia, quali Robert Solow e Vernon Smith, ma anche illustri economisti come Jean Paul Fitoussi, dell'Università di Stoccolma, l'americano Robert Wescott, Tannis Snower del Kiel Institute for World Economics e Tito Boeri dell'Università Bocconi».

Nel novembre scorso a Praga, l'Istituto Iseo ha tenuto un convegno imperniato sul nuovo ruolo che l'Europa allargata riveste. Nella Repubblica Ceca, su questo tema, si sono confrontati tre premi Nobel, James Heckman, Joseph Stiglitz e Edward Prescott ed altri economisti mondiali alla presenza di Vaclav Klaus, presidente della Repubblica Ceca.

ISEO. In memoria di Modigliani

Due premi Nobel alla scuola estiva di economia



Gli studenti della «Summer school» di Iseo

Continua ad avere per orizzonte il mondo intero Iseco (Istituto di studi economici e per l'occupazione), che ha sede nel capoluogo sebino. Ha appena archiviato un 2006 ricco di soddisfazioni e già ha in programma di organizzare, a giugno a Iseo, la quarta edizione dell'Iseco summer school, cui interverranno studenti provenienti da entrambi gli emisferi terrestri, e, a novembre a Vienna, la seconda edizione degli «European Colloquia». Il bilancio 2006 e le iniziative 2007 dell'Iseco sono stati presentati l'altra sera all'Isecolago hotel dal vicepresidente, Riccardo Venchiarutti, iseano nonché giornalista Rai, nel corso di un incontro conviviale cui hanno partecipato una settantina di imprenditori e operatori finanziari bresciani. Tutti iscritti all'Istituto Iseco suoi amici e sostenitori. L'ente non-profit fondato nel 1988 dal premio Nobel Franco Modigliani e ora presieduto dal Nobel 1987 Robert Solow, ha ricordato Venchiarutti, ha promosso digi esordi a oggi 24 seminari internazionali di studio, cui sono intervenuti in veste di relatori 18 premi Nobel per l'economia. A Venezia, nel 2001, schierò dietro allo stesso tavolo addirittura 10 premi Nobel per l'economia. Lo scorso anno ha giocato in trasferta, scegliendo la capitale della Repubblica Ceca per portare a termine l'impegno forse più ambizioso con il quale si è mai confrontato: la prima edizione degli «European Colloquia». Tema dell'incontro, organizzato il 30 novembre insieme a «Pioneer Investments», il nuovo ruolo che l'Europa allargata riveste e ancor più rivestirà man mano che l'integrazione continentale andrà completandosi.

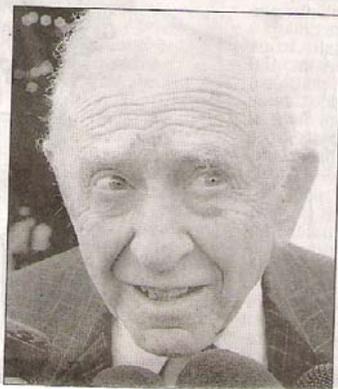
E ancora: la prospettiva dei mercati finanziari, del Welfare e il processo di globalizzazione mondiale. Su questi temi si sono confrontati a Praga, nello splendido palazzo Zofin, davanti a più di 400 persone giunte da tutto il mondo, i premi Nobel James Heckman (2000), Joseph Stiglitz (2001) ed Ed-

ward Prescott (2004), e altri importanti economisti, come Allen Sinai, Dennis Snower, Jean Paul Fitoussi, Riccardo Faini, Robert Wescott, oltre all'amministratore delegato di Pioneer, Dario Frigerio. Il prestigioso convegno ha avuto l'onore di essere aperto dal presidente della Repubblica Ceca, Vaclav Klaus, anch'egli economista di fama. E proprio la presenza del presidente ceco, che non si è limitato a un saluto formale ma ha contribuito al dibattito proponendo una corposa relazione e partecipando a larga parte dei lavori, ha conferito all'appuntamento di Praga un significato di straordinario interesse. «Ora siamo già pensando alla seconda edizione del convegno - ha detto Venchiarutti - che si sposterà a Vienna, mentre riguardano i preparativi per l'ormai consueto appuntamento estivo con la Summer school».

La scuola estiva si svolgerà dal 29 al 30 giugno, nelle sale dell'Isecolago hotel. Due i premi Nobel per l'economia che vi insegneranno: il successato Solow e Vernon Smith (2005). Con loro, tra gli altri, economisti di fama internazionale come Jean Paul Fitoussi, dell'Università di Stoccolma, Robert Wescott, consulente del presidente americano Bill Clinton, Dennis Snower, presidente del Kiel Institute for World Economics, Tito Boeri dell'Università Bicconi. Un corpo docente con pochi eguali al mondo. E un auditorio a livello: infatti i 49 studenti selezionati ogni anno sono laureati provenienti da alcune fra le migliori università del mondo. Alcuni di loro potranno contare su borse di studio messe a disposizione da aziende, banche e associazioni. Nelle precedenti tre edizioni sono intervenuti studenti da 36 diverse nazioni. Anche stavolta, approfittando della presenza di tanti illustri economisti, come nella migliore tradizione dell'Istituto Iseo, si organizzerà a Bergamo un convegno in memoria di Franco Modigliani, dal titolo «Europa e Stati Uniti: modelli sociali a confronto».

Giuseppe Zani

Aperte le iscrizioni alla Summerschool
**A scuola di economia
 con i premi Nobel**



Franco Modigliani, fondatore dell'Istituto di studi economici e per l'occupazione e, sotto, l'attuale presidente Robert Solow, premio Nobel nel 1987

Quaranta studenti laureati in economia, ingegneria, matematica, fisica, legge e scienze sociali provenienti dalle più importanti università del mondo si ritroveranno anche quest'anno sul lago di Iseo in occasione della quarta edizione della I.S.E.O Summerschool, la prestigiosa scuola estiva organizzata dall'Istituto di studi economici e per l'occupazione fondato da Franco Modigliani.

Da ormai nove anni l'istituto promuove attraverso convegni e pubblicazioni lo studio delle discipline economiche e delle scienze sociali, focalizzando l'attenzione sui temi del mondo del lavoro e sulle tematiche connesse allo sviluppo e all'occupazione.

Sotto la guida del Professor Modigliani, I.S.E.O è stato al centro del dibattito economico e politico italiano, soprattutto in occasione della presentazione del «Manifesto contro la disoccupazione in Europa» promosso dallo stesso Modigliani e sottoscritto da importanti economisti di tutto il mondo.

Nel corso dei suoi nove anni di attività l'istituto ha organizzato 23 convegni, incontri e seminari ai quali hanno preso parte ben 18 Premi Nobel per l'economia oltre ai più affermati economisti, membri di governi europei, rappresentanti di associazioni degli imprenditori e sindacali.

Da ultimo la prima edizione degli «European Colloquia» organizzati congiuntamente a Pioneer, a Praga lo scorso 30 novembre: l'incontro, aperto dal presidente della Repubblica Ceca Vaclav Klaus, ha visto la presenza di tre Premi Nobel per l'Economia.

La Summerschool, dal 23 al 30 giugno, sarà aperta dal Presidente dell'Istituto, il premio Nobel 1987 Robert Solow.

Completano lo straordinario panel di insegnanti Vernon Smith (Premio Nobel 2002), Jean Paul Fitoussi (Pre-

sidente Observatoire Francais de Conjonctures Economiques) Dennis Snower (presidente Kiel Institute for World Economy), Robert Wescott (capo Economista del Presidente Americano Clinton) Tito Boeri, (Università Bocconi e University of Michigan).

Previste ogni giorno lezioni e dibattiti in aula. Di grande attualità i temi su cui gli studenti si confronteranno direttamente con i docenti: lo Stato e le politiche sociali, il mercato del lavoro e la disoccupazione, la politica monetaria e i mercati finanziari, il ruolo dell'Europa

nell'economia mondiale e la finanza comportamentale.

L'iniziativa, giunta ormai alla sua quarta edizione, è realizzata in collaborazione con il Kiel Institute for World Economics, celeberrima fucina di classe dirigente per il mondo intero.

Nelle precedenti edizioni la I.S.E.O Summerschool è stata fre-

quentata da 120 giovani provenienti da ben 36 nazionalità diverse, tutti frequentanti le più prestigiose facoltà del mondo (fra le altre Harvard, Cambridge, Oxford, London School of Economics, Mit).

A favore degli studenti (necessaria la perfetta conoscenza della lingua inglese, visto che le lezioni sono tenute unicamente in quella lingua e non è prevista traduzione) vengono messe a disposizione borse di studio offerte da enti ed aziende locali che hanno permesso la partecipazione alla settimana di studio anche a giovani provenienti da Paesi emergenti.

In particolare verranno riservate 4 borse di studio a studenti bresciani che abbiano i requisiti previsti.

Gli studenti interessati al corso devono inviare curriculum e application form a: summerschool@istiseo.org. Per tutte le informazioni www.istiseo.org.



DAL 23 AL 30. L'INIZIATIVA RISERVATA A 40 LAUREATI

A giugno la «summerschool» della Iseo



Si avvicina la quarta edizione della I.S.E.O. summerschool, la prestigiosa scuola estiva organizzata dall'Istituto di studi economici e per l'occupazione, fondata da Franco Modigliani, prevista dal 23 al 30 giugno, sul lago di Iseo.

L'iniziativa, realizzata in collaborazione con il Kiel Institute for World Economics, è rivolta a quaranta studenti laureati in economia, ingegneria, matematica, fisica, legge e scienze sociali, provenienti dalle più importanti università del mondo.

La summerschool sarà aperta dal presidente dell'Istituto, il premio Nobel del 1987, Robert Solow (nella foto), con la partecipazione di personalità di rilievo internazionale, tra cui Vernon Smith, premio Nobel nel 2002.

Sono previste ogni giorno lezioni e dibattiti in aula (tenuti in inglese e senza traduzione, per cui requisito fondamentale è la conoscenza della lingua), su temi di grande attualità, tra cui lo Stato e le politiche sociali, il mercato del lavoro e la disoccupazione e il ruolo dell'Europa nell'economia mondiale. A favore degli studenti, vengono messe a disposizione borse di studio offerte da enti ed aziende locali. In particolare, verranno riservate quattro borse di studio a studenti bresciani, che abbiano i requisiti previsti.

Chi desiderasse partecipare al corso, può inviare il curriculum e l'application form a summerschool@istiseo.org; per tutte le altre informazioni, consultare invece il sito www.istiseo.org.

SUMMER SCHOOL

Iseo, borse di studio per incontrare i Nobel

Si sono aperte le iscrizioni alla quarta edizione della Iseo summer school, la scuola estiva organizzata dall'Istituto di studi economici e per l'occupazione fondato da Franco Modigliani. La summer school, dal 23 al 30 giugno sul Lago d'Iseo, sarà aperta dal presidente dell'istituto, il premio Nobel Robert Solow, e accoglierà gli interventi di personaggi come Vernon Smith (anche lui Nobel). Sono a disposizione degli studenti diverse borse di studio.

Quaranta studenti laureati in economia, ingegneria, matematica, fisica, legge e scienze sociali provenienti dalle più importanti università del mondo si ritroveranno anche quest'anno sul lago di Iseo in occasione della Iseo summerschool, la scuola estiva organizzata dall'Istituto di studi economici e per l'occupazione fondato da Franco Modigliani. Da nove anni l'istituto promuove lo studio delle discipline economiche e delle scienze sociali focalizzando l'attenzione sui temi del mondo del lavoro, dello sviluppo e dell'occupazione. Sempre al centro del dibattito economico e politico italiano, Iseo viene ricordato per la presentazione del Manifesto contro la disoccupazione in Europa sottoscritto da importanti economisti di tutto il mondo. Nei suoi nove anni di attività l'istituto ha organizzato 23 convegni, incontri e seminari ai quali hanno preso parte 18 Premi Nobel per l'economia oltre ai più affermati economisti, membri di governi europei, rappresentanti di associazioni degli imprenditori e sindacali. La summerschool (dal 23 al 30



Galleria

di MARCELLA GABBIANO

Il summit degli economisti nella quiete del Lago d'Iseo



L'incontro del Lago di Iseo dell'anno scorso

giugno), sarà aperta dal presidente dell'istituto, il Nobel 1987 **Robert Solow**. Completano il panel di insegnanti **Vernon Smith** (Nobel 2002), **Jean Paul Fitoussi** (presidente Observatoire francais de conjonctures économiques) **Dennis Snower** (presidente Kiel institute for world economy), **Robert Wescott** (capo economista durante la presi-

denza di **Bill Clinton**) e **Tito Boeri** (Università Bocconi e University of Michigan). Di grande attualità i temi su cui gli studenti si confronteranno con i docenti: lo Stato e le politiche sociali, il mercato del lavoro e la disoccupazione, la politica monetaria e i mercati finanziari, il ruolo dell'Europa nell'economia mondiale e la finanza comportamentale. Giunta alla sua quarta edizione, la scuola estiva è realizzata in collaborazione con il Kiel Institute for World Economics, fucina della classe dirigente per il mondo intero. Nelle precedenti edizioni è stata frequentata da 120 giovani di 36 nazionalità diverse, iscritti alle più prestigiose facoltà del mondo (fra le altre Harvard, Cambridge, Oxford, London School of Economics, Mit). Gli studenti interessati a frequentare la scuola dei Nobel possono inviare curriculum e application form a summerschool@istiseo.org.

Giugno 2007

 Il Giornale di
ISEO


Gli studenti che hanno partecipato alla scorsa edizione della Summer School

A scuola coi Nobel

I.S.E.O.: boom di iscritti

di **Giannino Penna**

Quella in programma dal 23 al 30 giugno sarà un'edizione record per la ISEO Summer school, il prestigioso corso estivo di economia con i premi Nobel, ospitato sul lago d'Iseo (Bs).

Un vero e proprio boom di adesioni ha costretto gli organizzatori a raddoppiare i posti disponibili: a fronte di 40 partecipanti ad ogni corso nelle prime tre edizioni, quest'anno l'Istituto presie-

duto dal premio Nobel Robert Solow, ha ricevuto oltre cento richieste da studenti laureati (per il 90% PHd) di tutto il mondo. Dopo un'attenta selezione sono state accolte le domande di ottanta studenti laureati in economia, ingegneria, matematica, fisica, legge e scienze sociali provenienti da 52 delle più importanti università del mondo e da 30 nazioni diverse: dalla Cina all'India, dagli Stati Uniti alla Russia comprendendo molti

giovani provenienti da Paesi in via di sviluppo che studiano nei più affermati atenei del mondo. Gli studenti si ritroveranno anche quest'anno sul lago all'Iseolago hotel, per la prestigiosa scuola estiva organizzata dall'Istituto di studi economici e per l'occupazione fondato da Franco Modigliani.

La summerschool, dal 23 al 30 giugno, sarà aperta dal Presidente dell'Istituto, il premio Nobel 1987 Robert Solow. Completano lo straordinario panel di insegnanti Vernon Smith (Premio Nobel 2002), Jean Paul Fitoussi (Presidente Observatoire Francais de Conjonctures Econo-

miques) Dennis Snower (Presidente Kiel Institute for World Economy), Giacomo Vaciago (Università Cattolica di Milano) e Tito Boeri, (Università Bocconi e University of Michigan).

Previste ogni giorno lezioni e dibattiti in aula.

Di grande attualità i temi su cui gli studenti si confronteranno direttamente con i docenti: lo Stato e le politiche sociali, il mercato del lavoro e la disoccupazione, la politica monetaria e i mercati finanziari, il ruolo dell'Europa nell'economia mondiale e la finanza comportamentale.

Il 27 giugno è previsto presso l'Accademia della Guardia Finanza di Bergamo un convegno internazionale di studi dal titolo: "Europa e Stati Uniti: modelli sociali a confronto": fra i relatori i premi Nobel Solow e Smith e i professori Fitoussi e Paolo Legrenzi (Università di Venezia).

L'iniziativa, giunta ormai alla sua quarta edizione, è realizzata in collaborazione con il Kiel Institute for World Economics, celeberrima fucina di classe dirigente per il mondo intero. Nelle precedenti edizioni la I.S.E.O summerschool è stata frequentata da 120 giovani provenienti da ben 36 nazionalità diverse, tutti allievi delle più prestigiose facoltà del mondo (fra le altre Harvard, Cambridge, Oxford, London School of Economics, Mit).

Da tutto il mondo a scuola di economia con i premi Nobel

Boom di iscrizioni alla quarta edizione della I.S.E.O summerschool: 80 studenti da 30 nazioni diverse

di Sara Venchiarutti

Un vero boom di adesioni alla ISEO Summer school, il prestigioso corso estivo di economia con i premi Nobel, ospitato sul lago d'Iseo (Bs).

Un'edizione da record quella che si terrà dal 23 al 30 giugno: l'ondata inaspettata di richieste di partecipazione ha costretto gli organizzatori a raddoppiare i posti disponibili: a fronte di 40 partecipanti ad ogni corso nelle prime tre edizioni, quest'anno l'Istituto presieduto dal premio Nobel Robert Solow, ha ricevuto oltre cento richieste da studenti laureati (per il 90% PhD) di tutto il mondo.

Dopo un'attenta selezione sono state accolte le domande di ottanta studenti laureati in economia, ingegneria, matematica, fisica, legge e scienze sociali provenienti da 52 delle più importanti università del mondo e da 30 nazioni diverse: dalla Cina all'India, dagli Stati Uniti alla Russia comprendendo molti giovani provenienti da Paesi in via di sviluppo che studiano nei più affermati atenei del mondo.

Gli studenti si ritroveranno anche quest'anno sul lago, all'Iseo Lago hotel, per la prestigiosa scuola estiva organizzata dall'Istituto di studi economici e per l'occupazione fondata da Franco

Modigliani.

La Summerschool, dal 23 al 30 giugno, sarà aperta dal Presidente dell'Istituto, il premio Nobel 1987 Robert Solow.

Completano lo straordinario panel di insegnanti Vernon Smith (Premio Nobel 2002), Jean Paul Fitoussi (Presidente Observatoire Francais de Conjonctures Economiques) Dennis Snower (Presidente Kiel Institute for World Economy), Giacomo Vacago (Università Cattolica di Milano) e Tito Boeri (Università Bocconi e University of Michigan). Previste ogni giorno lezioni e dibattiti in aula. Di grande attualità i temi su cui gli studenti si confronteranno direttamente

con i docenti: lo Stato e le politiche sociali, il mercato del lavoro e la disoccupazione, la politica monetaria e i mercati finanziari, il ruolo dell'Europa nell'economia mondiale e la finanza comportamentale.

Il 27 giugno è previsto presso l'Accademia della Guardia Finanza di Bergamo un convegno internazionale di studi dal titolo: "Europa e Stati Uniti: modelli sociali a confronto" fra i relatori i premi Nobel Solow e Smith e i professori Fitoussi e Paolo Legrenzi (Università di Venezia).

L'iniziativa, giunta ormai alla sua quarta edizione, è realizzata in collaborazio-



ne con il Kiel Institute for World Economics, celeberrima fucina di classe dirigente per il mondo intero.

Nelle precedenti edizioni la I.S.E.O Summer school è stata frequentata da

120 giovani provenienti da ben 36 nazionalità diverse, tutti allievi delle più prestigiose facoltà del mondo (fra le altre Harvard, Cambridge, Oxford, London School of Economics, Mit).

Filosofia minima

di
Armando
MassarentiNash
e Aumann,
due Nobel
in equilibrio

È davvero un incontro «straordinario» quello che avverrà oggi, alle 16, all'Auditorium di Roma a conclusione del Festival di Matematica, durante il quale i due premi Nobel per l'Economia, Robert Aumann e John Nash, coordinati dal direttore del Festival, Piergiorgio Odifreddi, per la prima volta si confronteranno pubblicamente. Il loro dialogo continuerà poi martedì alle 10 a Brescia (UBI Banca, Piazza Monsignor Almici, 11). Entrambi hanno dato contributi fondamentali alla Teoria dei giochi. John Nash per la sua nozione di «equilibrio»: due giocatori sono in una situazione di equilibrio quando nessuno dei due, al termine del gioco, cioè quando gli è anche nota la mossa dell'avversario e può analizzare l'intera giocata col senno di poi, farebbe una mossa diversa da quella che ha fatto. Nessuna recriminazione, nessun risentimento ha senso, perché, in tali situazioni di equilibrio, considerando la propria strategia, il giocatore vede che è la più razionale, tenuto conto delle strategie possibili dell'avversario. Il genio matematico di Nash, applicato alla Teoria dei giochi, è consistito in questo: nel dimostrare che per ogni gioco finito con due giocatori è possibile trovare almeno un punto di equilibrio.

L'«equilibrio di Nash» è la strategia nella quale ogni giocatore massimizza il suo risultato sapendo quali sono le strategie degli altri giocatori.

Che dire invece di Aumann?

Come mi spiegava in un'intervista su «Il Sole - 24 Ore Domenica» del 28 ottobre scorso e ora più estesamente nel volume *Razionalità, Cooperazione, Conflitto* (a cura di Enrico Minelli, Morcelliana Editrice) uno dei campi di indagine su cui si è più concentrato sono i giochi non cooperativi ripetuti, quelli che disegnano situazioni in cui converrebbe accordarsi con reciproca soddisfazione, e invece ci si ritrova immersi in giochi perversi che ci spingono a comportarci in maniera poco conveniente per tutti. Situazioni concrete che spaziano dalla guerra tra i sessi, alle interazioni tra Stati o istituzioni, tra banche e Governi, corruttori e corrotti, gestori di appalti e clienti di commesse pubbliche, inquinatori ed ecologisti si adattano a questi modelli. I giochi ripetuti in realtà permettono di risolvere dilemmi come quelli del Dilemma del prigioniero (vedi il Sole di domenica scorsa) mostrando che un equilibrio cooperativo, cioè un equilibrio di Nash, si genera nel tempo e diventa assai stabile. Diventa, in altre parole, una «norma». Purtroppo però questo equilibrio non sempre disegna la situazione migliore. Se la norma implicita che si afferma e autogenera è «evadere il fisco», «pagare tangenti» o «passare anche con il semaforo rosso», dovremmo chiederci se, in questa e in mille altre occasioni che ci riguardano assai da vicino, possiamo fare qualcosa perché si realizzi un equilibrio diverso. Ed è forse ciò che faranno oggi e martedì queste due beautiful minds.

Il Sole-24 Ore
Mercoledì 6 Giugno 2007 - N. 154

BREVI
Formazione

SUMMER SCHOOL
Iseo, full immersion nell'economia

Vernon L. Smith, Robert Solow, Tito Boeri, Jean Paul Fitoussi, Dennis Snower, Giacomo Vaciago, sono alcuni degli economisti che insegneranno alla Summer school dell'Istituto di studi economici e per l'occupazione di Iseo, in provincia di Brescia. Quest'anno l'istituto, fondato da Franco Modigliani, ha deciso di offrire un'opportunità a tre giovani laureati lettori di Job 24 che abbiano un'ottima conoscenza dell'inglese; i tre selezionati potranno frequentare gratuitamente la summer school da lunedì 25 a venerdì 29 giugno e dovranno inviare il curriculum e una breve lettera di presentazione entro il 20 giugno a: summerschool@istiseo.org. I corsi inizieranno il 23 giugno e dureranno una settimana. Sono riservati agli studenti delle facoltà di economia e scienze sociali delle più prestigiose Università del mondo.

Dal 23 al 30 giugno tornano i corsi di economia con studenti provenienti da 52 Università

Iseo, la «Summer school» fa quattro

ISEO

L'incremento annuale degli studenti da tutto il mondo fa della Summer School di economia di Iseo un fenomeno formativo con crescita duplicata. Le prime tre edizioni infatti avevano un limite di quaranta iscritti, ma per quella in programma l'Istituto Iseo, presieduto dal Nobel Robert Solow, ha dovuto operare una selezione tra più di cento richieste.

Saranno i premi Nobel che vi partecipano, sarà la località dove si svolgono i corsi, sarà l'organizzazione, tutto insieme è riuscito a catalizzare l'interesse di ottanta ragazzi provenienti da trenta nazioni diverse. La quarta edizione della Summer School si svolgerà ad Iseo dal 23 al 30 giugno; gli iscritti sono studenti laureati in materie economiche, ingegneria, matematica, fisica, legge e scienze sociali di 52 università della Cina, Rus-



sia, Stati Uniti ed anche Paesi in via di sviluppo. La sede dei corsi sarà l'Iseolago Hotel, ad Iseo, ma nel programma sono incluse anche trasferte come il convegno internazionale di studi presso l'Accademia della Guardia di Finanza di Bergamo.

L'apertura del corso sarà affidata al presidente Solow, succeduto a Franco Modigliani, fondatore dell'Istituto Iseo

(per gli studi economici e l'occupazione). Gli altri insegnanti che saliranno in cattedra, anche se spesso le lezioni della Summer School si caratterizzano per l'essere frontali con dibattiti aperti e laboratori, sono Vernon Smith (Premio Nobel 2002), Jean Paul Fitoussi (Presidente Observatoire Français de Conjointures Economiques), Tennis Snower (Presidente Kiel Insti-

tute for World Economy), Giacomo Vaciago (Università Cattolica di Milano) e Tito Boeri (Università Bocconi e University of Michigan). I temi trattati saranno Stato e politiche sociali, mercato del lavoro e disoccupazione, politica monetaria e mercati finanziari, ruolo dell'Europa nell'economia mondiale e finanza comportamentale.

Il 27 giugno sarà invece il giorno del convegno a Bergamo dal titolo «Europa e Stati Uniti: modelli sociali a confronto» con relatori Solow, Smith, Fitoussi e Paolo Legrenzi (Università di Venezia). L'iniziativa, che vanta uno storico di 120 studenti frequentanti in tre anni, di 36 differenti nazionalità, provenienti da Università quali Harvard, Cambridge, Oxford, Mit e London School of Economics, è realizzata in collaborazione con il Kiel Institute for World Economy.

v. mass.

Il 27 giugno

I Nobel Smith e Solow a Bergamo

La grande economia torna a Bergamo. Due premi Nobel saliranno in cattedra grazie alla terza edizione di "Nobel per Bergamo", il convegno organizzato dall'Iseo, l'Istituto di studi economici e per l'occupazione. L'incontro, dal titolo "Europa e Stati Uniti: modelli sociali a confronto", è in programma per mercoledì 27 giugno all'Aula Magna dell'Accademia della Guardia di Finanza di Bergamo. Di assoluto prestigio il panel dei relatori che vede in prima fila i premi Nobel **Robert Solow**, che dell'Iseo è presidente, ed il suo collega **Vernon Smith**, della George Mason University.

I due professori insigniti dell'illustre premio rispettivamente nel 1987 e nel 2002 affronteranno il tema dell'economia da due angolature differenti, frutto di ricerche e di studi che hanno voluto approfondire aspetti diversi della scienza economica. Nella prima sessione del convegno, prevista per le ore 10 dopo i saluti delle autorità, Robert Solow con l'aiuto del professor Francesco Giavazzi dell'Università Bocconi approfondirà la tematica del welfare, confrontando modelli economico-sociali differenti.

A partire dalle 11 invece, durante la seconda sessione, Vernon Smith proporrà le teorie sperimentali con cui ha vinto il Nobel, incentrate sull'economia comportamentale. Stimolato da Paolo Legrenzi dell'Università di Venezia, Smith cercherà di dimostrare come i comportamenti umani in campo economico siano spesso influenzati da fattori del tutto irrazionali.

La Bcc inizia il 2007 subito con risultati in crescita. Presentate le prossime iniziative per festeggiare i 110 anni

Un Nobel per Agrobresciano

Lunedì a Ghedi il convegno con Vernon Smith, premiato nel 2002

Un 2007 subito nel segno della crescita, una lunga storia alle spalle. La Bcc Agrobresciano di Ghedi archivia i primi cinque mesi dell'esercizio con numeri importanti e rinnova l'impegno guardando oltre il business, come «scritto» anche nel Dna delle banche di credito cooperativo. Una volontà, un'attenzione ai valori e al territorio, ribadita ieri dal presidente, Carlo Ruggeri, dal direttore, Giuseppe Fenocchio, e dal consigliere Alfredo Grassi, durante un incontro con la stampa. Un appuntamento servito anche per presentare l'iniziativa in programma lunedì prossimo alle 16.30 nell'auditorium della banca a Ghedi, con ingresso libero.

«Per continuare sulla strada intrapresa un secolo fa dobbiamo aiutare le persone e le aziende a crescere, fornendo loro non solo supporto, ma anche informazione», ha detto il presidente. Su questa li-



Il presidente Carlo Ruggeri

nea si muove il convegno di lunedì 25, dal titolo «Tra cuore e portafoglio. Quanto è razionale il comportamento umano nelle scelte economiche», che porterà a Ghedi il prof. Vernon Smith, della George Mason University, premio Nobel per l'economia nel 2002. È il principale analista della cosiddetta «economia comportamentale», l'area di interesse



Il direttore Giuseppe Fenocchio

che rappresenta la frontiera più avanzata nella ricerca che interseca diversi settori del comportamento umano riconducendoli al territorio dell'economia. I lavori saranno introdotti dal presidente della Bcc, Carlo Ruggeri, e moderati da Riccardo Venchiarutti, giornalista Rai e vice presidente di I.S.E.O.; con la collaborazione dell'istituto di studi

economici e per l'occupazione è stato organizzato l'evento.

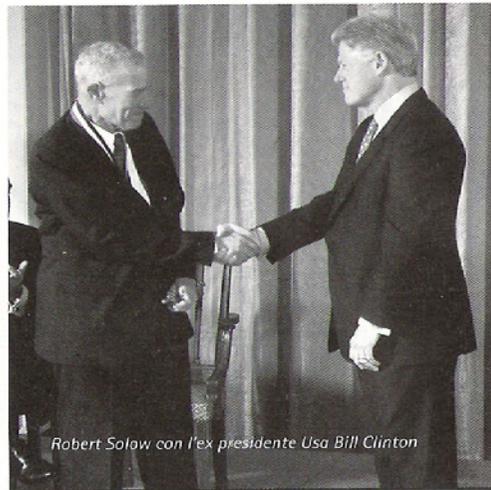
L'attenzione e l'impegno per il territorio della Bcc Agrobresciano trova conferma anche nel dato che indica in oltre 262 mila gli euro destinati quest'anno in aiuti, per complessivi 196 interventi. Ma l'esercizio è positivo anche per quanto riguarda l'attività meramente bancaria. Nei primi cinque mesi del 2007 la raccolta diretta si è attestata a quota 815 milioni di euro, con una crescita del 10,8% su fine 2006; la indiretta è salita a 210 milioni (+6% su dicembre 2006): di conseguenza la raccolta globale ha superato il miliardo di euro. In aumento anche gli impieghi, cresciuti del 6,25% su fine anno fino a toccare quota 725 milioni di euro: i prestiti si sono sviluppati prevalentemente - come spiegato - con finanziamenti «estero» (+15%) e «portafoglio» (+12%).

La grande economia torna a Bergamo. Due premi Nobel saliranno in cattedra grazie alla terza edizione di "Nobel per Bergamo", il convegno organizzato dall'Istituto I.S.E.O., Istituto di studi economici e per l'occupazione. L'incontro, dal titolo "Europa e Stati Uniti: modelli sociali a confronto", è in programma per mercoledì 27 giugno presso l'Aula Magna dell'Accademia della Guardia di Finanza di Bergamo. Si tratta del XXVI Convegno Internazionale di Studi organizzato dall'Istituto I.S.E.O., l'ente non profit fondato nel 1998 dal premio Nobel Franco Modigliani, e che proprio allo scomparso economista, italiano di nascita, è dedicato.

**Ospiti a Bergamo
 Robert Solow
 e Vernon Smith**

Metti un incontro con due Nobel

Di assoluto prestigio il panel dei relatori che vede in prima fila i premi Nobel Robert Solow, che dell'Istituto è presidente, ed il suo collega Vernon Smith, della George Mason University. I due professori insigniti dell'illustre premio rispettivamente nel 1987 e nel 2002 affronteranno il tema dell'economia da due angolature differenti, frutto di ricerche e di studi che hanno voluto approfondire aspetti diversi della scienza economica.



Robert Solow con l'ex presidente Usa Bill Clinton

Nella prima sessione del convegno, prevista per le ore 10 dopo i saluti delle autorità, Robert Solow con l'aiuto del professor Francesco Gavazzi dell'Università Bocconi approfondirà la tematica del welfare, confrontando modelli economico-sociali differenti. A partire dalle ore 11 invece, durante la seconda sessione, Vernon Smith proporrà le teorie sperimentali con cui ha vinto il Nobel, incentrate sull'economia comportamentale. Stimolato dal Prof.

Paolo Legrenzi dell'Università di Venezia, Smith cercherà di dimostrare come i comportamenti umani in campo economico siano spesso influenzati da fattori del tutto irrazionali. In platea, oltre a rappresentanti del mondo istituzionale e imprenditoriale, gli 80 studenti della I.S.E.O. summer school. Il prestigioso corso estivo di economia nato da un'idea di Franco Modigliani ha raggiunto un incredibile successo di iscrizioni proprio per la sua quarta edizione: gli organizzatori, a fronte di 40 posti disponibili, hanno ricevuto più di 120 domande di partecipazione e sono stati costretti a raddoppiare il numero dei partecipanti.

Gli studenti, per il 90% phd provenienti da 50 tra le più importanti facoltà di economia del mondo, giungono da 30 paesi diversi e per una settimana intera, ospiti all'Iseolago hotel a Iseo, assisteranno a lezioni e dibattiti con i premi Nobel Robert Solow e Vernon Smith oltre con economisti di chiara fama internazionale. Negli ultimi nove anni I.S.E.O. ha organizzato 25 convegni internazionali di studio ed incontri specifici dedicati allo scenario europeo e mondiale. Meeting che hanno messo a confronto ben 18 premi Nobel per l'Economia con protagonisti della vita socio-economica, come famosi economisti europei ed americani, membri di Governo, banchieri, industriali e sindacalisti, offrendo un'opportunità unica per il raffronto ad alto livello sui principali temi dell'economia e della finanza internazionale.

ANNIVERSARIO CENTODIECIANNI 

CONVEGNO



incontro
con un mito
dell'economia
moderna

Vernon Smith

Premio Nobel per l'Economia 2002

sarà relatore al convegno

TRA CUORE E PORTAFOGLIO

Quanto è razionale il comportamento umano nelle scelte economiche?

lunedì 25 giugno - ore 16,30
Auditorium BCC Agrobresciano - piazza Roma
Ghedi (Bs)

in collaborazione con

I-SEO
Istituto di Studi Economici
e per l'Occupazione

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

Agrobresciano

ingresso libero
www.agrobresciano.it

da 110 anni al servizio delle comunità locali

ANNIVERSARIO CENTODIECIANNI

CONVEGNO



incontro
con un mito
dell'economia
moderna

Vernon Smith

Premio Nobel per l'Economia 2002

sarà relatore al convegno

TRA CUORE E PORTAFOGLIO

Quanto è razionale il comportamento umano nelle scelte economiche?

lunedì 25 giugno - ore 16,30
Auditorium BCC Agrobresciano - piazza Roma
Ghedi (Bs)

In collaborazione con

I.S.E.O.
Istituto di Studi Economici
e per l'Occupazione

BCC
CREDITO COOPERATIVO

Agrobresciano

ingresso libero
www.agrobresciano.it

da 110 anni al servizio delle comunità locali

izzazione della Summer School organizzata da Iseo, l'Istituto di Studi Economici per l'Occupazione

A scuola dai Nobel dell'economia

Sul lago d'Iseo approdano Smith, Solow, Fitoussi, Snower, Vaciago e Boeri

Roberto Ragazzi

ISEO

Per un giovane laureato in discipline economiche un Premio Nobel per l'economia rappresenta un mito irraggiungibile. Avere la possibilità di ascoltarlo, conoscerlo di persona; ma soprattutto poter discutere di teorie, modelli macroeconomici e curve di crescita, rappresenta un privilegio più unico che raro. È anche questa la ragione del successo - nel mondo - della Iseo Summer School, il prestigioso corso estivo ospitato quest'anno per la quarta volta sul Sebino.

È un'edizione record quella in programma dal 23 al 30 giugno: il numero di richieste di adesione è stato talmente elevato che ha costretto gli organizzatori a raddoppiare i posti disponibili. Dopo una rigorosa selezione sono

state accolte 80 domande di giovani laureati in economia, ingegneria, matematica, fisica, legge e scienze sociali; provenienti da 30 nazioni diverse e dai più prestigiosi atenei tra i quali Harvard, Cambridge, Oxford, London School of Economics, Mit.

L'iniziativa è stata presentata ieri all'Iseo Lago Hotel (struttura che ospiterà nella prossima settimana gli ottanta corsisti) da Riccardo Venchiarutti, iseano e giornalista Rai, vero motore dell'Istituto nato nove anni fa dall'intuizione del Nobel Franco Modigliani ed oggi presieduto da un altro economista di grande levatura, Robert Solow, insignito con il Nobel dell'economia nel 1987.

«Da ormai nove anni - ha spiegato Venchiarutti - l'Istituto promuove attraverso convegni e pubblicazioni lo studio delle discipline economiche e

delle scienze sociali focalizzando l'attenzione sui temi del mondo del lavoro e sulle tematiche connesse allo sviluppo dell'occupazione. Sotto la guida di Modigliani Iseo è stato al centro del dibattito economico e politico italiano, soprattutto in occasione della presentazione del «Manifesto contro la disoccupazione in Europa» promosso dallo stesso Modigliani e sottoscritto da importanti economisti di tutto il mondo».

Crescono le iniziative e cresce il prestigio dell'Istituto Iseo che nei suoi nove anni di attività ha organizzato 23 convegni, incontri e seminari ai quali hanno preso parte ben 18 Premi Nobel per l'economia oltre ai più affermati economisti membri di governi europei, rappresentanti di associazioni. Da ultimo è stata ricordata la prima edizione degli European Colloquia organizzati congiuntamente da Pioneer a

Praga lo scorso 30 novembre. Una iniziativa alla quale ha partecipato anche il presidente della Repubblica ceca Vaclav Klaus accanto a tre Premi Nobel.

La selezione degli studenti non è stata semplice - ha confessato Venchiarutti - I criteri di ammissione sono stati elevati: accanto al conseguimento della laurea e la perfetta conoscenza della lingua inglese (tutte le lezioni saranno in inglese) agli studenti è stato richiesto il Phd (il dottorato di ricerca più comune negli Stati Uniti, Regno Unito, Canada e nei Paesi di cultura anglosassone).

Sarà il presidente dell'Istituto, Robert Solow, ad aprire la Iseo Summer School 2007. Completano lo straordinario panel di insegnanti Vernon Smith (premio Nobel 2002, che lunedì 25 giugno alle 16,30 sarà relatore a Ghedi nella conferenza promossa dalla Bcc

dell'Agrobresciano), Jean Paul Fitoussi (presidente dell'Observatoire Français des Conjonctures Économiques), Dennis Snower (presidente del Kiel Institute for World Economy in Germania) Giacomo Vaciago (dell'Università Cattolica di Milano) e Tito Boeri (dell'Università Bocconi e dell'University of Michigan). A fare da corollario alle lezioni numerose escursioni nelle città del nord Italia, tra le quali Venezia, Bergamo (dove il 27 giugno all'Accademia della Guardia di Finanza è previsto il convegno con i Nobel Vernon Smith e Robert Solow), una gita al suggestivo castello di Paderello, alle Cantine Berlucci a Borgonato di Corte Franca, una visita alla città di Cremona dove gli 80 partecipanti assisteranno ad un'audizione di un violino da collezione ed infine una cena tipica nell'incantevole cornice di Palazzo Martinengo, ospiti del Comune di Sale Marasino.

L'evento. Mercoledì 27 all'Accademia della Guardia di Finanza gli economisti Robert Solow e Vernon Smith

Istituto Iseo, due Nobel per Bergamo

BERGAMO. Alla terza edizione di *Nobel per Bergamo* i luminari dell'economia presenti in città saranno addirittura due. L'Accademia della Guardia di Finanza ospiterà mercoledì 27 giugno la giornata dedicata agli incontri con Robert Solow e Vernon Smith, premiati l'uno nel 1987, l'altro nel 2002 con il Nobel per l'Economia. La manifestazione è organizzata dall'Iseo (Istituto di Studi Economici e per l'Occupazione) che ha sede nell'omonima località sebina. La giornata sarà divisa in due fasi. Nella prima conferenza sarà protagonista Robert Solow, newyorkese classe 1924, premiato a Stoccolma nel 1987 "per il suo contributo alla teoria della crescita economica". Elemento centrale della scuola neo-

keynesiana, Solow è stato consigliere, tra gli altri Presidenti, di John F. Kennedy e insegnante al MIT di una serie di nomi noti dell'economia italiana, da Padoa Schioppa a Draghi, da Baldassarri a Giavazzi. Proprio quest'ultimo si confronterà mercoledì con Solow sul tema dello stato sociale e della competizione globale. Sempre in mattinata la conferenza sulla razionalità del comportamento umano in economia. Vernon Smith, geniale docente ottantenne del Kansas che ha rivoluzionato il modo di leggere i fenomeni economici, si confronterà con Paolo Legrenzi dell'Università di Venezia. Gli incontri bergamaschi con i nobel sono un'idea nata nel 2003 e da allora si sono ripetuti con cadenza bienna-

le per iniziativa dell'istituto Iseo, che opera attraverso il vicepresidente Riccardo Venchiarutti, in collaborazione con l'organizzatore bergamasco Fortunato Busana. L'istituto economico bresciano è stato fondato nel 1998 dal premio Nobel italoamericano Franco Modigliani e dopo la sua scomparsa, nel 2003, la presidenza è ora retta proprio da Solow. Le precedenti iniziative bergamasche erano state organizzate a Sant'Agostino, quest'anno tocca all'Accademia della GdF perché, come spiega il capitano Alessia De Crescenzo, capo della sezione stampa «si tratterà di un importante momento di formazione anche per gli allievi e un'occasione di apertura dell'Accademia alla città».

(sim.b.)



PREMIO NOBEL - L'economista Robert Solow

Due «Nobel per Bergamo» spiegano l'economia

Mercoledì intervento di Robert Solow e Vernon Smith all'Accademia della Guardia di Finanza
Terza edizione dell'appuntamento biennale ideato da Fortunato Busana insieme all'Istituto Iseo

Nei dibattiti in tv e sui giornali parole come welfare e stato sociale risuonano da diversi anni, nell'infinito tira e molla tra parti politiche alla ricerca del modello sociale ed economico che più si adatta alla competizione globale. Ad occuparsi di queste riflessioni stavolta non saranno politici di maggioranza o di opposizione, ma due numeri uno dell'economia che saranno a Bergamo per un appuntamento voluto da Iseo (Istituto di studi economici e per l'occupazione) e ideato da Fortunato Busana. Mercoledì 27 giugno il convegno internazionale «Europa e Stati Uniti: modelli sociali a confronto» farà tappa all'Accademia della Guardia di Finanza, in via Statuto, con ospiti d'eccezione: il premio Nobel 1987 e presidente di Iseo Robert Solow, il premio Nobel 2002 e docente alla George Mason University Vernon Smith, l'economista Francesco Giavazzi, docente alla Bocconi e al Mit di Boston, e il professor Paolo Legrenzi dell'Università di Venezia. La giornata sarà organizzata in due sessioni: la prima con il Nobel Solow, Giavazzi e il caporedattore de "Il Sole 24 Ore", Alessandro Merli avrà come tema il welfare e il confronto tra i diversi modelli economico-sociali; la seconda parte invece vedrà come protagonisti Smith, Legrenzi e Riccardo Venchiarutti, vicepresidente dell'Istituto Iseo sulle teorie sperimentali che hanno portato Smith al Nobel incentrate sull'economia comportamentale, per spiegare come i comportamenti umani in campo economico possano essere influenzati da fattori del tutto irrazionali. Parteciperanno all'evento anche il comandante dell'Accademia della Guardia di Finanza, il generale Filippo Ritondale e i rappresentanti degli sponsor che hanno reso possibile la manifestazione: Emilio Zanetti, presidente del consiglio di gestione di Uni Banca, Roberto Sestini, presidente della Stad e Angelo Radici, presidente di Radici Group. L'appuntamento è per le 9.30 di mercoledì prossimo. Non si tratta della prima occasione per Bergamo di ospitare nomi di grande richiamo per l'economia internazionale. Grazie a Iseo e a Fortunato Busana infatti quella della prossima

settimana sarà la terza edizione di "Nobel per Bergamo". Nel 2003 a Sant'Agostino fu il premio Nobel Robert Mondell (1999) a parlare dei rapporti con la Cina e del nuovo ordine monetario mondiale, mentre nel 2005, sempre a Sant'Agostino, l'ospite d'onore fu il Nobel Michael Spence sul tema «Europa, Stati Uniti, Oriente, un'economia a tre velocità». «Come ideatore di questa formula - ha commentato Busana - sono orgoglioso che Bergamo possa ospitare di nuovo personaggi di alto livello internazionale. Spesso si imputa alla nostra città di essere provinciale e chiusa in se stessa, quando invece è grande fonte di eccellenza imprenditoriale con 53 grandi imprese che hanno una storia di più di un secolo. Questo testimonia il grande valore che diamo alla cultura d'impresa, grazie anche agli sponsor che hanno reso possibile in questi anni la realizzazione di questi eventi in collaborazione con Iseo». L'Istituto di Studi economici e per l'occupazione è nato proprio ad Iseo nel 1995 come associazione no profit fondata dal professor Franco Modigliani del Mit di Boston (Nobel per l'economia nel 1985). L'obiettivo dell'associazione è quello di promuovere lo studio delle discipline economiche e delle scienze sociali attraverso convegni internazionali e focus frequentati dai migliori studenti del mondo. «I nostri eventi sono anche importanti momenti formativi - ha spiegato Riccardo Venchiarutti, vicepresidente di Iseo - non solo per i manager di molte imprese, ma anche per gli studenti della nostra summer school. Quest'anno la settimana dedicata al prestigioso corso estivo con i Nobel per l'economia ospiterà 60 studenti selezionati di 30 nazionalità diverse che prenderanno parte, insieme agli allievi dell'Accademia della Guardia di finanza, al convegno della prossima settimana». Per l'Accademia quello di mercoledì 27 sarà un modo per aprirsi alla città, l'ha riferito per il comandante Ritondale, il capitano Alessia De Crescenzo: «Sarà un importante evento internazionale che ci permette di consolidare il nostro legame con la città e con l'esterno e l'occasione per i nostri allievi di incontrare i Nobel».

L'incontro vedrà interventi sui modelli del welfare e sui comportamenti umani da parte di due dei principali studiosi di queste discipline e dell'economista Francesco Giavazzi



Da sinistra, Riccardo Venchiarutti e Fortunato Busana, promotori del progetto Nobel per Bergamo (foto Bedolla)

DICIASSETTE PREMIATI AGLI INCONTRI DI ISEO

Agli Incontri di Iseo hanno partecipato finora 17 premi Nobel per Economia. Sono (tra parentesi la data del riconoscimento) Milton Friedman (1976), Lawrence Klein (1980) Franco Modigliani (1985), Robert Solow (1987), Gary Becker (1992), John

Nash (1994), Reinhard Selten (1994), James Mirrlees (1996), Myron Scholes (1997), Amartya Sen (1998) Robert Mondell (1999), James Heckman (2000), Daniel McFadden (2000), Michael Spence (2001), Joseph Stiglitz (2001), Daniel Kahneman (2002), Edward Prescott (2004).

Agli incontri bergamaschi hanno partecipato nel novembre 2003 Robert Mondell (che ha sostituito John Nash, impedito all'ultimo momento da problemi familiari) e nel luglio 2005, Robert Solow e Michael Spence.

ROBERT M. SOLOW (NOBEL 1987)



Robert Merton Solow, nato a Brooklyn nel 1924, ha conseguito il dottorato in economia ad Harvard, studiando con Wassily Leontief. Dopo aver accettato l'incarico di assistente al Dipartimento di Economia del Massachusetts Institute of Technology (Mit) non ha più lasciato la facoltà ed è attualmente professore emerito al Mit Sloan School of Management. Nel 1987 è stato insignito del Premio Nobel per l'Economia per «il suo contributo alla teoria della crescita economica». Già membro del Consiglio dei consulenti economici della presidenza degli Stati Uniti, è presidente dell'Istituto Iseo (Istituto di studi economici e per l'occupazione).

VERNON L. SMITH (NOBEL 2002)



Vernon L. Smith, nato nel 1927 a Wichita, nel Kansas, dopo avere conseguito la laurea in ingegneria elettronica in California ha conseguito un master in Economia all'Università del Kansas e un dottorato a Harvard, nel 1955. Professore di economia alla George Mason University, ha ricevuto, insieme a Daniel Kahneman, il Nobel per l'economia 2002 «per aver individuato delle prove di laboratorio come strumento per le analisi economiche empiriche specialmente nello studio del funzionamento dei mercati alternativi». È fondatore e direttore dell'interdisciplinary center for experimental science (Ices) alla George Mason University.

FRANCESCO GIAVAZZI (BOCCONI)



Francesco Giavazzi, nato a Bergamo nel 1948, laureatosi in ingegneria al Politecnico di Milano nel 1972, insegna economia politica all'Università Bocconi, della quale è stato pro rettore alla ricerca tra il 2000 e il 2002. Dirigente generale del Ministero del tesoro (responsabile per la ricerca economica, la gestione del debito pubblico e le privatizzazioni), fa parte del gruppo dei consulenti economici del Presidente della Commissione europea e collabora con il «Corriere della Sera» del quale è editorialista economico e con Project Syndicate, oltre ad essere stato tra i fondatori del sito di critica politica ed economica «la voce.info».

Laura Donadoni

2

BERGAMO

IL GIORNO SABATO 23 GIUGNO 2007



Modelli sociali Europa-Usa: premi Nobel a confronto all'Accademia

DUE PREMI Nobel per l'economia a confronto, grazie alla terza edizione di "Nobel per bergamo", il convegno organizzato dalla Iseo Summer School, l'istituto di studi economici e per l'occupazione fondato nel 1998 dal premio Nobel Franco Modigliani. Il convegno, che ha come titolo "Europa e Stati Uniti: modelli sociali a confronto" e si terrà mercoledì 27 giugno, a partire dalle 9,30, nell'Aula Magna dell'Accademia della Guardia di Finanza, è stato presentato dal vicepresidente dell'Iseo, Riccardo Venchiarutti (nella foto a si-

nistra) e da Fortunato Busana (nella foto a destra), ideatore dell'evento.

I due Nobel chiamati a tenere una relazione sono Robert Solow, 83 anni, docente al Mit e presidente dell'Iseo e Vernon Smith, 80 anni, della George Mason University. Solow, con l'aiuto del professor Francesco Gavazzi dell'Università Bocconi, approfondirà la tematica del welfare, confrontando modelli economico-sociali differenti. Smith, invece, proporrà le teorie sperimentali con cui ha vinto il Nobel

nel 2002, incentrate sull'economia comportamentale. Stimolato da Paolo Legrenzi dell'Università di Venezia, Smith cercherà

NOVITÀ

Vernon Smith
parlerà invece
di mutamenti irrazionali
in economia

di dimostrare come i comportamenti umani in campo economico siano spesso influenzati da fattori del tutto irrazionali. In platea, oltre a rappresentanti delle istituzioni e delle

imprese, anche ottanta studenti dell'Iseo Summer School. Agli incontri di Iseo hanno partecipato sinora ben diciassette studiosi premiati dal Nobel.

ANNIVERSARIO CENTODIECIANNI

CONVEGNO



incontro
con un mito
dell'economia
moderna

Vernon Smith
Premio Nobel per l'Economia 2002

sarà relatore al convegno

TRA CUORE E PORTAFOGLIO
Quanto è razionale il comportamento umano nelle scelte economiche?

lunedì 25 giugno - ore 16,30
Auditorium BCC Agrobresciano - piazza Roma
Ghedi (Bs)

in collaborazione con

ISEO
Istituto di Studi Economici
e di Occupazione

BCC
CREDITO COOPERATIVO

Agrobresciano

ingresso libero
www.agrobresciano.it

da 110 anni al servizio delle comunità locali

Il Nobel Solow: ora avete bisogno di una svolta

MILANO — Tommaso Padoa-Schioppa è passato a trovarlo, l'altroieri, al Trilussa di Roma. Per una chiacchierata, un'oretta circa, sulla terrazza dell'albergo. Lontano da orecchie e da sguardi indiscreti, il premio Nobel per l'Economia Robert Solow e il ministro hanno ricordato gli «old days» al Massachusetts institute of technology, quando il primo era il professore e l'altro lo studente. Per Solow, prima di tutto, «è stato un incontro tra vecchi amici che non si vedevano da molti anni». Un colloquio informale, disteso, voluto da un ministro che oggi sta passando momenti difficili, sotto il tiro incrociato di colleghi di governo e sindacati.

E' difficile immaginare che abbiate parlato solo del passato...

«Il discorso è poi caduto anche su quello che sta succedendo adesso in Italia, sulla situazione in cui si trova l'economia».

E che cosa le ha detto il ministro?

«E' stata una conversazione pri-

vata».

Non vuole raccontare nulla?

«Posso dirle che quei sessanta minuti mi hanno aiutato a capire meglio l'Italia. E hanno confermato quello che già pensavo: la vostra economia ha bisogno di riforme e ristrutturazioni».

Per esempio, nella previdenza?

«Non voglio scendere nello speci-



LA STRATEGIA

Risolvere il nodo pensioni senza pregiudicare l'innovazione

fico. In generale, comunque, l'invecchiamento della popolazione è un problema comune a molti Paesi occidentali, e una soluzione deve essere trovata».

Già, ma quale?

«Finora, nessun Paese ha saputo dare una risposta concretamente valida. In ogni caso, bisogna escogitare un modo di finanziare le pen-

sioni senza pesare sull'innovazione e sull'impresa».

E' ottimista per l'Italia?

«Sono speranzoso».

Che cosa farà adesso che è a Roma? Ci sono altri nomi "importanti" tra i suoi ex alunni italiani?

«Nelle mie aule sono passati, per esempio, anche il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi e l'economista Francesco Giavazzi».

Nuovi appuntamenti in vista?

«No, perché adesso sto partendo per il Lago d'Iseo, per la summer school di una settimana organizzata dall'Istituto Iseo, di cui sono presidente. Ci saranno altri economisti, tra cui il Nobel Vernon Smith, e molti studenti di tutto il mondo. Metteremo a confronto il modello sociale europeo con quello americano».

Anche gli Stati Uniti hanno bisogno di ristrutturazioni?

«Certo. Negli ultimi anni il debito è cresciuto molto, e c'è stato un eccessivo spostamento del rischio dalla società verso i singoli individui. E' ora di cambiare direzione. Con meno spese nel settore militare, e un sistema fiscale più progressivo».

Giovanni Stringa

NOBEL A TRASTEVERE

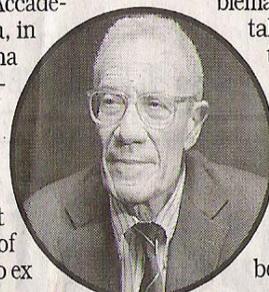


Premio Nobel nell'87, Robert Solow è il teorico del modello neoclassico della crescita. L'incontro con Padoa-Schioppa è avvenuto al Trilussa Palace (foto), nel quartiere di Trastevere

Il Nobel Solow sbarca a Bergamo dopo il saluto all'amico Padoa-Schioppa

■ Il Nobel dell'Economia Robert Solow, che insieme al suo collega Vernon Smith sarà protagonista mercoledì a Bergamo di un convegno internazionale all'Accademia della Guardia di finanza, in questi giorni è a Roma dove ha incontrato Tommaso Padoa-Schioppa.

Non si è trattato di un colloquio formale, ma di un incontro fra due vecchi amici: fra il docente al mitico Mit (Massachusetts Institute of Technology) di Boston e il suo ex alunno, il ministro dell'Economia italiano. I due - come ha spiegato il Nobel in un'intervista al «Corriere della Sera» - hanno parlato della situazione economica italiana, con particolare riferimento alle pensioni. «La vo-



Robert Solow

stra economia - ha detto Solow - ha bisogno di riforme e ristrutturazioni. Quanto all'invecchiamento della popolazione, è un problema comune a molti Paesi occiden-

tali e una soluzione deve essere trovata. Bisogna trovare un modo di finanziare le pensioni senza pesare sull'innovazione e sull'impresa».

Solow è il presidente dell'Istituto Iseo (Istituto di studi economici e per l'occupazione) che, insieme al manager bergamasco Fortunato Busana, ha organizzato l'incontro di mercoledì mattina. Fra i protagonisti delle due sessioni

di studi l'economista Francesco Giavazzi, della Bocconi ed editorialista del «Corriere», e Paolo Legrenzi docente a Venezia.

BERGAMO
27 giugno 2007

I.S.E.O.
Istituto di Studi Economici
www.istiseo.org

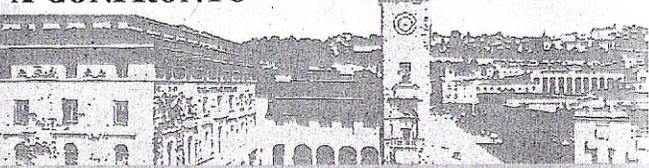
**AULA MAGNA
ACCADEMIA
DELLA GUARDIA
DI FINANZA**
Via dello Statuto 21

**XXVI Convegno
Internazionale di Studio
dedicato alla memoria di
Franco Modigliani**



**EUROPA E STATI UNITI:
MODELLI SOCIALI
A CONFRONTO**

NOBEL BERGAMO



ROBERT M. SOLOW
Premio Nobel, 1987

VERNON L. SMITH
Premio Nobel, 2002




25 posti sono riservati ai lettori del giornale. Prenotazioni: segreteria@istiseo.org

PROGRAMMA

- h 9.30** Saluto di benvenuto
Gen. **Filippo Rondale**
Comandante Accademia Guardia di Finanza di Bergamo
- h 9.40** Saluti
Roberto Sestini Presidente SIAD
Angelo Radici Presidente RADICI GROUP
Enrico Zanetti Presidente UBI BANCA
- h 10.00** *"Stato Sociale e competizione globale".
Modelli di welfare e confronto.*
Relatore: **Robert M. Solow**
Massachusetts Institute of Technology
Premio Nobel 1987
- Discussant: **Francesco Glavazzi** Università Bocconi - MIT
Moderatore: **Alessandro Merli** Caporedattore Il Sole 24 Ore
- h 11.15** *"Le scelte dell'uomo economico".
Quando è razionale il comportamento
umano in economia?*
Relatore: **Vernon Smith**
George Mason University Premio Nobel 2002
Discussant: **Paolo Legrenzi** Università di Venezia
Moderatore: **Riccardo Venchiarutti**
Vicepresidente Istituto I.S.E.O.



Piazza Statuto, 14 - 24049 Bergamo (BG)
Tel. Fax: 030/390129
www.istiseo.org
E-mail: segreteria@istiseo.org

SPONSOR:

UBI Banca
UNIONE DI BANCHE ITALIANE

RADICI GROUP

SIAD

CON IL CONTRIBUTO DI:

fondazione cariplo

SOSTENGONO L'ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO I.S.E.O.



La Provincia

Martedì 26 giugno 2007

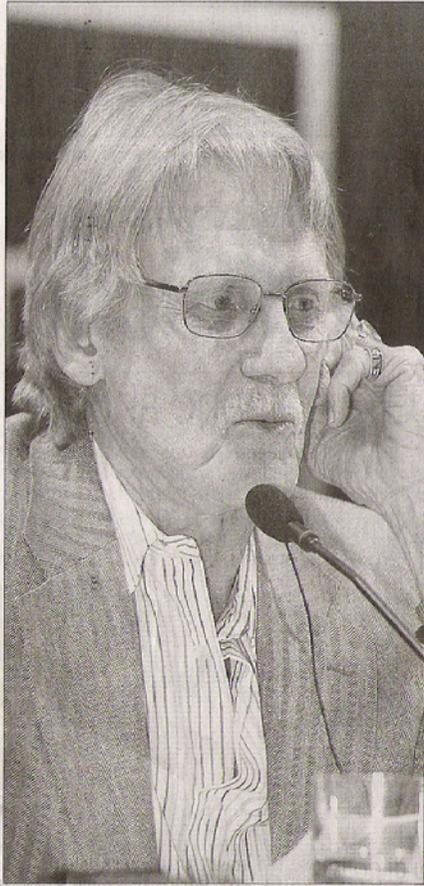
In Breve**Il Nobel
Roberto Solow
in Comune**

Venerdì 29 giugno un centinaio di studenti che partecipano all'I.S.E.O. (Istituto di Studi Economici e per l'Occupazione con sede ad Iseo, in provincia di Brescia) Summerschool 2007 saranno in visita a Cremona guidati dal Presidente dell'Istituto, *Roberto Solow*, Premio Nobel per l'Economia nel 1987. Alle 15, nella Sala dei Quadri, saranno accolti e salutati in forma ufficiale dal sindaco *Gian Carlo Corada* ed dal vice sindaco *Luigi Baldani*.

Ieri, all'auditorium della Bcc Agrobresciano di Ghedi, lezione di economia del Nobel americano

Gli affari di cuore di mr. Smith

Mercati e specializzazione esaltati da un'antica cooperazione



Tonino Zana
GHEDI

Vernon Smith, Nobel per l'Economia 2002, è arrivato puntuale nella sala dell'Auditorium di Ghedi presso la Bcc Agrobresciano, ieri alle 16.30 per una lezione dal titolo originale eppure coerente, «L'economia tra Cuore e Portafoglio».

Smith si è sentito a casa, non solo per l'ospitalità riservata dal presidente della Bcc Agrobresciano di Ghedi, Carlo Ruggeri, dal Direttore Generale, Beppe Fenocchio, non solo per il saluto grazioso e molto consapevole del sindaco di Ghedi, Anna Giulia Guarneri, - «quando ci accadrà, ancora, di ritrovare un Nobel dalle nostre parti!» e del Vicepresidente della Provincia, Aristide Peli; ma, proprio, come ha detto subito Vernon Smith, davanti ad una bella platea, per sentirsi a casa nella campagna di Ghedi: «Mi ricorda la terra del mio Kansas. Vivevo in una fattoria e fuori c'erano questi campi di granoturco e di grano. La scuola da noi era formata da una sola aula».

Basterebbe leggere l'illustre ghedese, Arturo Marpicati, per ritrovarci in una terra simile, anni Cinquanta, da pluriclassi. Un'aula, una scuola.

L'assunto che forma la base della lezione del Nobel è accattivante: «Di solito - dice - gli esseri umani sono abbastanza bravi ad ottenere risultati apprezzabili in economia anche in assenza delle informazioni degli economisti. E qualcosa che assomiglia all'abilità di un autista che non pensa alle regole del guidare e però guida con perizia... Del resto succede che quando operiamo sui mercati non pensiamo ai benefici degli altri ma ai nostri e ciò non esclude che si faccia il bene degli altri. E quello che nel mercato si chiama scambio personale. Esiste altresì lo scambio impersonale, basato sugli studi degli economisti in laboratorio, nei quali, secondo le regole esatte della domanda e dell'offerta si producono situazioni e beni».

Per via semplificatoria, possiamo dire che la visibilità del «Cuore», dunque, appartiene allo scambio e al mercato personale, mentre il «Portafo-

glio» alle leggi degli economisti sviluppate dapprima nella virtualità dei loro studi e nei laboratori. Il prof. Smith ricorda che la specializzazione è la fonte di ogni ricchezza e che ben distribuita e elaborata essa contribuisce alla diminuzione della povertà.

Negli anni Ottanta, il Nobel dell'Economia scopre una sorta di amplificazione dell'elemento Cuore: «Si è scoperto che gli esseri umani sono particolarmente bravi nelle forme di cooperazione, anche nel caso in cui la teoria economica non esprima previsioni di appoggio. Dal laboratorio di laboratorio emerge l'intensità del gioco cooperativo e il valore nell'aiuto dell'altro. L'origine di tali comportamenti è di natura primordiale poiché, anticamente, si è

Lo stretto rapporto tra le leggi del «portafoglio» ed il valore dell'aiuto all'altro

Nella foto il Nobel Vernon Smith

sperimentata un'elevata specializzazione negli esercizi di caccia, pesca e raccolta dei beni della terra. I nostri antenati, d'altro canto, si specializzarono in nome di una reciprocità che coinvolse «Cuore e Portafoglio». I sistemi si sono evoluti ed è apparsa un'economia medievale di forte intelligenza. Verrebbe da indicare al prof. Smith, l'economia medievale di Cuore e di Portafoglio, del far del bene agli altri e a sé nell'economia benedettina. Sarebbe bello organizzare una gita deviana da Ghedi a Leno, capitale del monachesimo benedettino, indicando al prof. Smith, proprio qui, l'eccellenza di una cooperazione vissuta in nome e per conto di una speranza religiosa. Del Cuore.

Il Nobel definisce l'ultimo

assunto, riguarda la maggiore felicità dei mercati e della specializzazione nelle società libere, ma alza le mani, impotente, sul fronte della ricerca dell'origine della libertà. Dice: «Non sappiamo come sbocciare la libertà...», insistendo sulla necessità di una fatica da compiere, di uno sforzo che prediliga il coinvolgimento anziché l'assistenzialismo: «Quella che la Banca mondiale - conclude - definisce come maledizione dell'assistenza che produce corruzione», tenendoci lontani dallo «sbocciare della libertà».

Regista dell'operazione «Vernon Smith a Ghedi» e introduttore della lezione del Nobel è stato il collega della Rai, Riccardo Venchiarutti, iseano fino al punto di andare avanti e indietro da Iseo a Milano, ogni giorno, vicepresidente dell'Istituto I.S.E.O. (Iseo, in questo caso è acronimo di Istituto di Studi, Economia e Occupazione), il quale ci ha anticipato la simpatia umana e il linguaggio del Nobel Vernon Smith, che appartiene a quella lucidità espositiva che è solamente di alcuni scienziati. Magnificamente sua, magnificamente nella nostra terra.

«L'economia? E' mossa da cooperazione e fiducia»

L'uomo economico non è razionale al 100%. Il cuore lo guida molto più di quel che si può pensare. Una tesi che potrebbe sembrare pura filosofia, ma diventa scientifica se, come accaduto ieri a Ghedi - nell'ambito nelle celebrazioni per il 110° anniversario della Bcc Agrobresciano, da sempre attenta al territorio e alla collettività - a sostenerla è un premio Nobel per l'economia: come Vernon Smith, salutato dal sindaco di Ghedi, Anna Guarneri, dal vicepresidente della Provincia, Aristide Peli, dal presidente e dal direttore della Bcc, Carlo Ruggeri e Giuseppe Fenocchio.

«I comportamenti economici - ha spiegato Smith - sono anche irrazionali e dettati da fattori sociali e personali come la cooperazione e la fiducia». Tra cuore e portafoglio - come dal titolo del convegno, moderato da Riccardo Venchiarutti, giornalista Rai e vicepresidente dell'Istituto di studi economici e occupazionali I.S.E.O. - si muovono quindi le scelte degli attori economici, che spesso si confrontano con un mercato asettico in cui l'equilibrio è un risultato indiretto e non controllabile singolarmente. Un sistema in cui spesso «si sviluppano forme di cooperazione a livello personale anche laddove la

teoria economica classica - come nel pensiero di Smith - non prevede i risultati possibili». Un agire irrazionale, laddove si è sempre pensato che l'unico principio fosse quello della massimizzazione del profitto: «Io - ha spiegato Smith - lo chiamo scambio personale, economico e sociale, dove il rapporto diretto ed intenzionale favorisce la piccola comunità, anche di due sole persone, capace di stabilire reciprocità». E ciò che succede quando, banalizzando, si rinuncia all'uovo oggi per avere la gallina domani. Un approccio che minimalizza all'eccesso il livello micro dell'economia: «Inizialmente gli scambi si so-

no evoluti creando i primi mercati, poi la specializzazione produttiva e gli scambi a lunga distanza - ha spiegato Smith in una retrospettiva economica - ma per generalizzare la libertà economica certi modelli empirici hanno fallito, per questo l'approccio dello scambio personale, economico e sociale, ha aperto nuove vie, come quelle della cooperazione».

Una lezione che a Smith è valsa il nobel 2002, ma che a Ghedi e in gran parte della provincia è stato alla base dell'azione sociale ed economica dei pionieri delle Bcc già oltre un secolo fa.

Giovanni Armanini

Da sinistra
Giuseppe
Fenocchio,
Carlo
Ruggeri,
Vernon
Smith e
Riccardo
Venchiarutti
durante il
convegno
della Bcc
Agrobresciano
(FotoLive)



«Stupido il prelievo sui redditi, meglio tassare i consumi»

Franco Vergnano

Ha tagliato il "pony tail" poco meno di un anno fa. Senza i capelli raccolti nella caratteristica lunga coda, il premio Nobel 2002 per l'Economia Vernon Smith sembra più giovane. Ma la motivazione è molto pratica, quasi da "homo oeconomicus": «Ho tagliato i capelli perché così la "manutenzione" è più semplice». Cita Adam Smith, ma solo per criticarlo a fondo, in modo quasi spietato. Tra i padri del pensiero economico, preferisce decisamente la scuola austriaca di Schumpeter e Hayek. E chiede meno tasse per aumentare la competitività di un Paese e permettere alle persone di cogliere tutte le opportunità della crescita.

Vernon Smith, 80 anni portati con il piglio di un ragazzo del Kansas, è in Italia ospite della «Summer school» Iseo, l'iniziativa nata sull'omonimo lago bresciano e ormai giunta alla quarta edizione. Ogni estate numerosi premi Nobel tengono seminari per 80 giovani economisti (contanto di dottorato, o Phd) provenienti da 35 diversi Paesi e che studiano nelle più importanti università del mondo: dalla Cina agli Stati Uniti, dalla Turchia alla Lituania, dall'India alla Nigeria. Per gli studenti è un'occasione unica di incontrare gli autori dei testi sui quali studiano tutto l'anno, in un clima amichevole da campus estivo.

Nelle sue chiacchierate con i giovani economisti, lei ha citato anche Adam Smith. Ma per criticarlo.

In effetti ho "scoperto" quello che viene considerato il padre dei paradigmi classici dopo aver fatto i miei studi di economia sperimentale. Abbiamo dimenticato molti degli insegnamenti di Smith, anche perché esistono diverse edizioni dei suoi libri e lui stesso ha bruciato alcuni scritti perché incompleti.

I suoi lavori dimostrano però che non sempre gli uomini si comportano con razionalità economica. Spesso anche gli aspetti psicologici sono determinanti.

È assolutamente così. Ma questo l'aveva già in parte detto Smith quando aveva un po' introdotto il concetto che oggi potremmo chiamare di "empatia".

Ci può spiegare di che cosa si occupa la sua economia sperimentale?

Molto semplice. Cerchiamo di capire gli effetti indesiderati delle politiche messe in campo dai governi. Negli Stati Uniti abbiamo impiegato anni a capire che alcuni sussidi del welfare, giusti in teoria, producevano in realtà deleteri effetti indesiderati. Detto con un proverbio cattolico: «Le strade dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni».

Qualcosa del genere è successo anche in Europa: è quello che viene definita la "trappola della povertà"?

Esattamente. Oltre a controindicazioni sul piano sociale che penalizzano proprio le fasce più deboli della popolazione, ci sono meccanismi infernali nei sussidi che, ad

esempio, invece di ridurre la disoccupazione, la favoriscono perché oltre un certo livello diventa più conveniente rimanere senza lavoro, o magari rifugiarsi nel sommerso. E voi in Italia ne sapete qualcosa su questo fronte.

Lei ha teorie molto precise anche sul fronte delle tasse. E così? Detto in maniera schematica, ritengo sia stupido tassare i redditi. Bisognerebbe invece concentrare le entrate sui consumi.

Può dirci il perché?

Volentieri. In sostanza il complemento dei consumi è dato dal risparmio (positivo o negativo). Nel senso che i guadagni possono venire spesi oppure investiti. Nel primo caso devono essere soggetti all'imposta. Evitando di tassare i redditi si favorisce invece l'investimento. In questo modo si innesca una spirale positiva. Impianti migliori o più ricerca si traducono immediatamente in minori costi unitari dei prodotti e/o in una mi-

«Così si incentivano gli investimenti e si innesca una spirale positiva»

«Alcuni sussidi sono come buone intenzioni: la strada dell'inferno è lastricata»

gliori qualità. Ecco quindi che da questo punto di vista tutti hanno benefici, soprattutto i ceti meno abbienti.

Qualche esempio?

Negli Stati Uniti, ad esempio, ci lamentiamo che c'è un risparmio insufficiente. Basterebbe non tassare aumentando invece le aliquote sulle spese e il sistema tornerebbe gradualmente in equilibrio. Anche gli accantonamenti previdenziali non vanno tassati né al momento della loro costituzione né durante le fasi della capitalizzazione. Il Fisco incasserà quando questi soldi verranno spesi!

La sua logica è rigorosa quanto stringente e ineccepibile. Perché i governi non la mettono in pratica?

Questa è una domanda molto difficile. Non ne ha un'altra? Insisto sul tema...

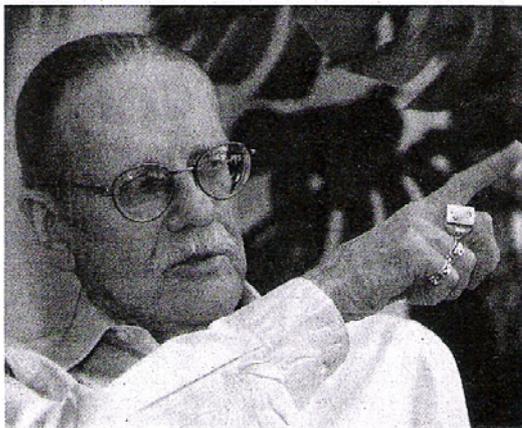
In prima approssimazione i politici di tutto il mondo amano prendere i quattrini dove ci sono. I governi vedono solo quello che si perde. Quasi mai guardano oltre il proprio naso. Sono tutti concentrati solo sul brevissimo periodo.

Che cosa pensa dell'outsourcing?

Sul tema ci sono moltissimi luoghi comuni. È invece un fenomeno positivo. Quando io ero studente ad Harvard, negli anni 50, la zona di Boston produceva tessile. Che in quel periodo stava delocalizzando nel Sud degli Stati Uniti. Fu la fortuna di Boston. Proprio da lì nacque la riconversione nell'hi-tech e la mitica route 128 che ha fatto la fortuna dell'area.

INTERVISTA

Vernon Smith



Tra cuore e portafoglio. Il Nobel 2002 per l'Economia, Vernon Smith

ECONOMIA**L'evento.** Conferenza su mercato del lavoro, modelli Usa ed Europa a confronto

I Nobel a Bergamo: «Nuovo welfare»

Robert Solow e Vernon Smith ieri all'Accademia della GdF

BERGAMO - Una mattina di gala per l'economia in città. Due premi Nobel si sono alternati ieri sul palco dell'aula magna dell'Accademia della Guardia di Finanza di Bergamo, confrontandosi su temi accademici e argomenti d'attualità. **Robert Solow**, premiato nel 1987, esperto di welfare e consigliere economico di diversi presidenti Usa, ha rincontrato il suo allievo **Francesco Giavazzi**, attualmente docente alla Bocconi di Milano, al Mit di Boston ed editorialista del Corriere della Sera. Quanto sono diversi i modelli sociali ed economici di Stati Uniti ed Europa? A questa domanda Solow ha dato una risposta lontana dai cliché: «Ci sono concezioni diverse di cosa debba fare lo Stato e quali siano le priorità cui debba rispondere. Ma quello che bisogna tenere presente, sempre, è l'efficienza dei modelli. E da questo punto di vista né gli Usa, né l'Europa hanno ancora trovato soluzioni soddisfacenti». Un consiglio diretto a un paese come l'Italia, alle prese con la riforma del welfare: «Bisognerebbe - dice Solow - provare a cambiare mentalità: non la difesa del posto di lavoro, ma dei lavoratori. Non rigidità nelle norme

del mercato del lavoro, ma sussidi nel momento in cui il lavoratore perde il posto, come succede in Danimar-

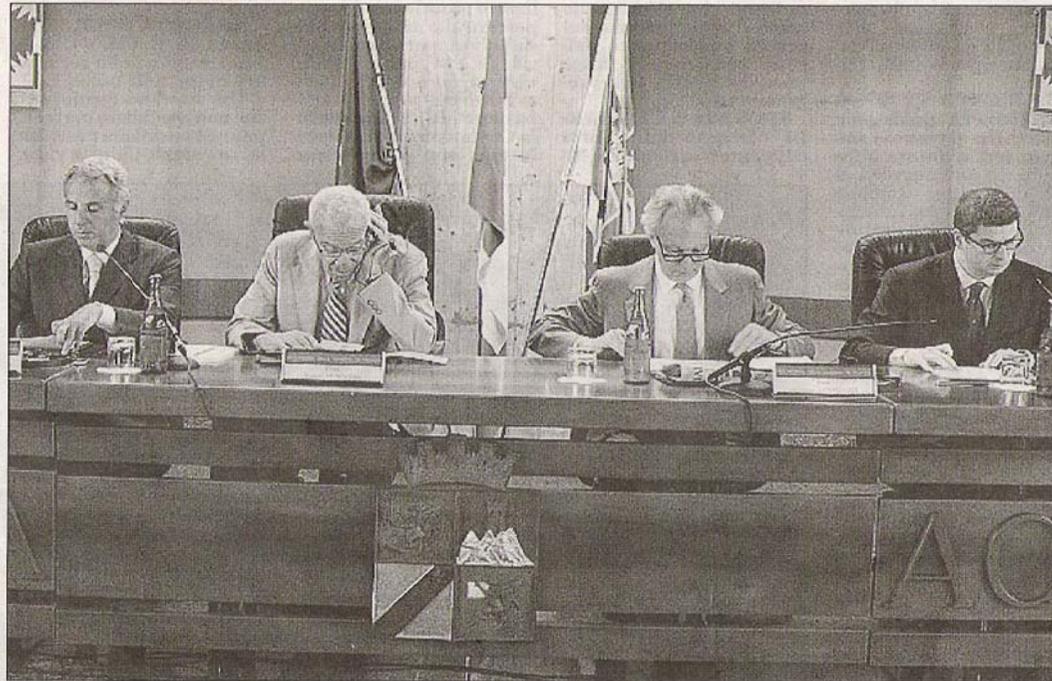
ca. Oppure, sostenere i redditi più bassi detassandoli, anziché finanziare la disoccupazione con periodi di sussidi prolungati». Meno

tenere con la situazione del lavoro in Europa, e specialmente in Italia, proprio

Giavazzi: «I dati dimostrano che, rispetto agli Stati Uniti, nell'arco della vita da noi si comincia a lavora-

re dopo e si va in pensione prima, così come si lavora mediamente un numero di ore inferiori in un anno. Studi sociologici dimostrano che gli italiani pensano ancora che lo Stato debba garantire, anche sul piano economico, l'uguaglianza piuttosto che la libertà, i diritti dei lavoratori piuttosto che quelli delle aziende. Tenendo conto di questo, sono convinto che comunque ci siano molti aspetti del mercato del lavoro che sono migliorabili per mano delle istituzioni».

Una visione particolarmente originale dei problemi economici è quella di **Vernon Smith**, premio Nobel per l'economia 2002, che ha portato nella discussione sullo stato sociale una prospettiva tipicamente americana: «Il libero mercato è l'unico mezzo per eliminare la povertà, lo Stato non dovrebbe intervenire nelle dinamiche di mercato. E piuttosto che tassare il reddito, bisognerebbe tassare il consumo. Voglio dire che, se un ricco investe parte del proprio reddito in nuove attività e innovazione, non andrebbe tassato, perché crea ricchezza. E' invece quando, ad esempio si compra uno yacht, o altri beni di lusso, che lo Stato deve agire con un prelievo fiscale pesante». (sim.b.)



CONVEGNO INTERNAZIONALE - Il premio Nobel Robert Solow è il secondo da sinistra, il terzo è Francesco Giavazzi

L'economista ed editorialista bergamasco: sarebbe più giusto discutere con i giovani precari. «E sulla spesa pubblica politiche inadeguate»

Giavazzi: sulla previdenza i sindacati sono l'interlocutore sbagliato

Non ha dimenticato le sue origini, Francesco Giavazzi, e anche se la sua attività di economista lo porta in giro per il mondo, spesso torna a Bergamo dove è nato, e a Verdello, dove vive gran parte della famiglia. Mio padre Gianangelo - spiega il docente all'Università Bicconi di Milano e al Mit di Boston -, cugino di Giovanni Giavazzi (presidente della Fondazione Italcementi Carlo Pesenti, ndr), cominciò a lavorare come giovane ingegnere alla Dalmine durante la seconda guerra mondiale. Poi per la Finsider creò la Montubi e dopo un breve periodo romano in Finmeccanica tornò in Dalmine, dove rimase come presidente fino al 1990. L'editorialista del «Corriere della Sera» precisa di aver fatto solo una parte delle scuole elementari a Bergamo, per poi migrare e proseguire gli studi a Milano. «Appena mi è possibile - aggiunge - però vengo a Verdello dove la nostra famiglia ha un'azienda agricola fondata dai nonni, di cui mi occupo con i miei cugini, e una piccola tessitura, la Setex, costituita a suo tempo da mio padre e suo fratello, specializzata nella produzione di tessuti di seta un po' sofisticati».

Chiusa la parentesi "imprenditoriale", affrontiamo con l'economista i temi di stretta attualità. A cominciare dalle pensioni.

Professor Giavazzi, da tempo il governo cerca di affrontare la riforma del sistema pen-

sionistico. Qual è la sua valutazione in proposito?

«Il problema viene affrontato male, secondo me. Il governo discute con una controparte, il sindacato, sbagliata. Il sindacato, oggi, rappresenta un gruppo molto piccolo di lavoratori, in gran parte privilegiati. Si tratta di persone che hanno avuto un lavoro fisso, per almeno trent'anni della loro vita, con salari magari non molto elevati ma comunque coperti da contributi. Ora potranno andare a riposo con pensioni ragionevoli. Sul mercato del lavoro, al contrario, operano tantissimi giovani con lavori precari».

Perché considera il sindacato un interlocutore sbagliato?

«Discutere sulle pensioni con i sindacati è come parlare della liberalizzazione dei taxi con i tassisti. Sarebbe più giusto affrontare il problema con i cittadini che fanno uso delle auto pubbliche. L'aver messo al centro della discussione il sindacato significa, per il governo, essere partiti con il piede sbagliato, perché il risultato che uscirà dalla riforma si rivelerà un compromesso favorevole solo per un gruppo limitato. Meglio sarebbe stato discutere con i giovani

che, alle prese con lavori precari, rischiano di non avere una pensione fra trent'anni. I sindacati fanno una cosa legittima, ma non sono gli interlocutori giusti».

Ritiene, allora, che il governo non voglia affrontare la spinosa questione con determinazione e autonomia?

«Questo governo per sopravvivere ha bisogno di tutti i voti. Sappiamo che nella maggioranza ci sono partiti che rappresentano le posizioni del sindacato. Inevitabilmente, l'esecutivo deve discutere con loro. Però ribadisco: questo non è il modo giusto per fare una riforma che deve guardare alle prossime generazioni».

Come valuta l'operato del governo Prodi nel suo complesso?

«Il Financial Times di questa mattina (ieri, ndr) pubblica un articolo lungo in cui spiega che il nostro Paese ha ricominciato a spendere. Ecco, credo che un errore grave compiuto da questo governo, dal ministro dell'Economia in particolare, sia stato l'aver aumentato di molto le tasse nella legge finanziaria. Per cui adesso ci si ritrova con le casse statali piene e si è contenti di poter spendere». **Ma l'esecutivo ha provveduto anche a ta-**

giare parte della spesa pubblica...

«Questo è un Paese che ha una spesa pubblica straordinaria e inefficiente. Non credo più a chi dice che bisogna renderla più efficiente. Cominciamo a ridurla, poi si vedrà. Ci sono infiniti, quotidiani esempi di soldi gettati al vento. La Francia, con una spesa pubblica pari alla nostra, anzi un po' più alta, spende molto meglio il denaro pubblico. Noi, con il doppio del debito pubblico e una spesa pubblica quasi uguale, ci ritroviamo con una pubblica amministrazione inefficiente. A parte alcune aree, come la sanità, che mi pare funzioni abbastanza bene, o la scuola che evidenzia punte di eccellenza accanto ad una media molto bassa».

Cosa pensa dell'operato dell'opposizione?

«L'opposizione ha sprecato cinque anni: se non avesse buttato via questo periodo di tempo staremmo meglio».

Walter Veltroni sembra destinato a guidare la leadership del neonato Partito democratico...

«Prima di esprimere valutazioni mi piacerebbe conoscere quali sono le idee di Veltroni. Forse oggi (ieri, ndr) ne sapremo qualcosa di più. Io, però, avrei preferito l'organizzazione di vere primarie, con la partecipazione, oltre che di Veltroni, di Bersani, Lanzillotta, Enrico Letta».

A. I.

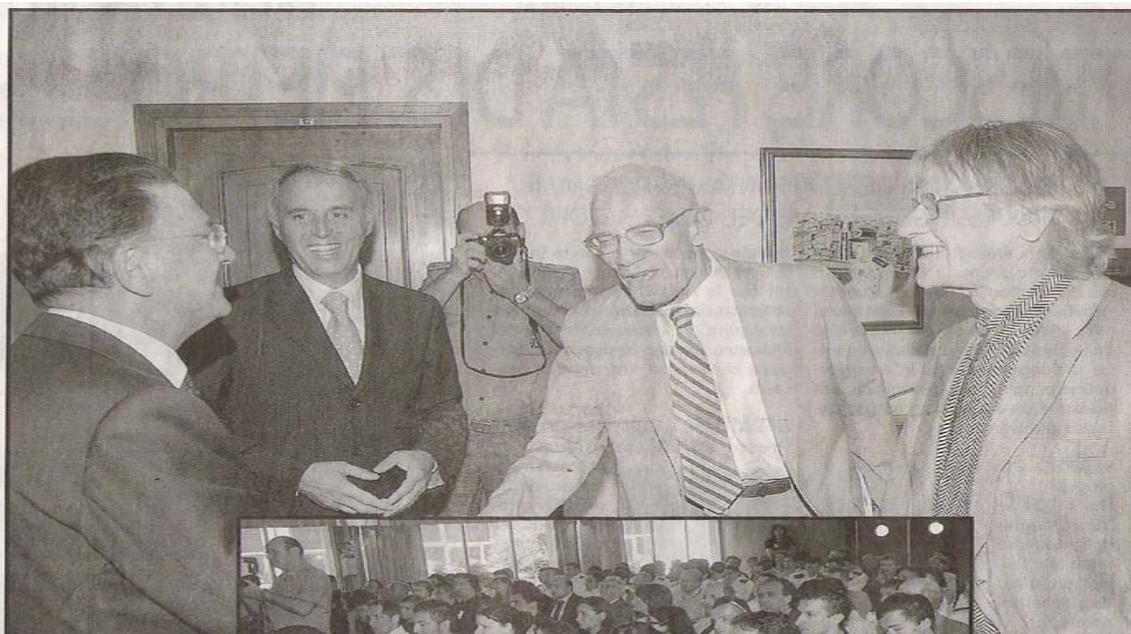


«FRA DUE ANNI SARÀ UN SUMMIT»

■ Dopo la buona riuscita del convegno di studi internazionale di ieri all'Accademia della Guardia di finanza, l'idea è quella di trasformare questo evento in un summit vero e proprio con la partecipazione di più premi Nobel dell'Economia. Lo afferma il bergamasco Fortunato Busana, 57 anni, con alle spalle una lunga esperienza nel settore delle Relazioni esterne e ora consulente di comunicazione finanziaria e d'impresa, che insieme al giornalista Rai Riccardo Venchiarutti è l'ideatore della manifestazione «Nobel per Bergamo» organizzata da Iseo (Istituto di studi economici e per l'occupazione). «Del resto - confessa - sono un appassionato di economia e come non esserlo avendo avu-

to docenti quali Italo Lucchini, Luigi Ribolla e Franco Tentorio. La nostra è una formula che, visti i risultati ottenuti nella prima edizione del 2003 e il gradimento registrato ieri, merita di essere sviluppata, trasformandola sin dal prossimo appuntamento, cioè fra due anni, in un summit dei premi Nobel per l'Economia in coincidenza con i dieci anni di vita dell'Istituto Iseo». «Colgo l'occasione - conclude Busana - per ringraziare chi ci ha sostenuto e ha consentito la realizzazione del nostro progetto. Mi riferisco a quelle aziende, società e gruppi industriali che hanno creduto e investito nella nostra iniziativa, in particolare Ubi Banca che è nostro sponsor dalla prima edizione».



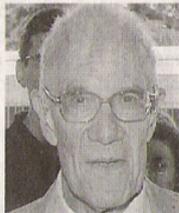


Un gruppo di studenti dell'Istituto Iseo e, sopra, i Nobel Solow e Smith mentre si intrattengono con Emilio Zanetti durante il convegno all'Accademia della Guardia di finanza (foto Bedolis)

L'INTERVISTA / 2 ROBERT SOLOW (DOCENTE AL MIT DI BOSTON)

IL PROBLEMA PENSIONI? AVRETE PIÙ ANZIANI E MENO GIOVANI

“**R**obert Solow, premio Nobel per l'economia nell'87 «per i suoi contributi alla teoria della crescita economica», e oggi presidente di Iseo dopo la scomparsa del grande economista italoamericano Franco Modigliani, è un uomo della stessa classe. Parla un elegante inglese della East Coast, ed è un amante di lungo corso dell'Italia: sessant'anni fa fu tra i primissimi liberatori di Roma. Oggi, a quasi 83 anni, è uno degli economisti di maggior prestigio a livello mondiale: le sue idee hanno una notevole influenza anche sulle decisioni dei nostri governi.



Robert M. Solow

Il nostro ministro dell'Economia e delle Finanze Padoa-Schioppa, che in questi giorni è sotto pressione per l'accordo sulle pensioni, è stato un suo allievo al Mit di Boston alla fine degli anni '60.

Cosa pensa del lavoro che sta svolgendo?

«È un uomo molto acuto e preparato. È un grande lavoratore. Il problema delle pensioni è molto difficile da risolvere: una soluzione pura e semplice non esiste. Se lo stesso fossi mini-

stro in Italia, non potrei tirar fuori dal taschino una nuova legge in grado di risolvere i vostri problemi. È necessario un compromesso: non è possibile che tutti l'abbiano vinta su tutto. Il mio povero amico Tommaso in questo momento si trova in mezzo. Tutto quello che può fare è cercare di compiere un piccolo passo in direzione di un miglioramento della situazione. Deve sistemare le cose in modo che se la parte più a sinistra dello schieramento politico su un punto perde qualcosa, e quella più a destra di conseguenza ne guadagna, su un altro punto avvenga il contrario. Si tratta di trovare un equilibrio.

Su questo tavolo stanno giocando la partita la generazione che oggi è adulta e quella più giovane destinata ad avere in mano l'Italia domani?

«Sì e no. Oggi sia i giovani che i vecchi devono mangiare ciò che l'Italia sta producendo oggi. Domani sia i giovani che i vecchi dovranno mangiare quello che l'Italia starà producendo domani. Il problema è decidere quanto dovrà produrre l'Italia in modo che domani possano mangiare sia i giovani sia i vecchi: è qui che bisogna individuare una linea di compromesso. Ma la questione di fondo è che domani ci saranno più vecchi e meno giovani: è questo dato a far sorgere tutti i problemi».

Si tratta di scegliere di quanto Welfare

abbiamo bisogno nei prossimi anni e qual è invece l'ammontare di investimenti assolutamente necessari perché il sistema continui a funzionare?

«Se esiste una soluzione a questo problema è solo nel lungo periodo: l'Italia dovrà certamente investire di più, innovare di più, produrre di più in modo che anche dividere la torta fra giovani e vecchi possa diventare più facile.

Welfare e investimenti non sono due opzioni opposte?

«La risposta è nella storia: se guardiamo alle economie capitalistiche vediamo che una rapida crescita economica ha sempre portato a un miglioramento degli standard di vita anche per i lavoratori. Io penso che in realtà, in un sistema industriale moderno, i lavoratori per molti aspetti finiscano per guadagnare più di altri. L'aumento della produttività nel nostro mondo occidentale porta anche a un aumento dei salari. Non sono due cose contrapposte. Fra questi due mondi esiste una competizione solo nel breve periodo: un dollaro in più per me oggi è un dollaro in meno per te, un euro in più per un imprenditore sembra essere un euro in meno per il lavoratore. Ma dopo un anno, o dieci anni, più l'industria diventa produttiva, maggiori vantaggi avranno anche i lavoratori, oltre che il padrone. Questo ci insegna la storia economica, almeno dalla rivoluzione industriale, avvenuta ormai 250 an-

ni fa, a oggi».

Dunque, gli investimenti industriali sono nell'interesse dei lavoratori?

«Nella maggior parte delle economie moderne gli stipendi sono uguali a circa i due terzi di tutto ciò che viene prodotto. Questo è vero negli Stati Uniti, in Italia, in Germania, ovunque nei Paesi europei. Quindi il calcolo è semplice: se la produzione raddoppia, raddoppieranno anche gli stipendi. Da cent'anni questo avviene puntualmente.

Lei è considerato un vero e proprio maestro nel valutare gli effetti delle politiche economiche. Non le pare che in Italia ci sia uno scarso controllo del costo reale di determinate decisioni politiche?

«L'impressione che io ho è che il problema di fondo del vostro Paese, a tutt'oggi, sia l'instabilità dei governi. Il bipolarismo non ha risolto la questione?»

«Molte politiche economiche intraprese, assolutamente serie, non possono produrre i loro effetti in una settimana o in un mese, ma richiedono due o tre anni almeno. E da voi i governi di solito non restano in carica così a lungo. Lei ha ragione a dire che non c'è un sufficiente ritorno di dati economici per poter condurre un'azione seria e coerente, ma questo dipende in gran parte dalla persistente instabilità politica».

Carlo Dignola

Bergamo e l'economia un giorno da Nobel

America ed Europa: lezione di Solow e Smith
«Da noi contano gli individui, da voi le istituzioni»

L'INTERVISTA / 1 VERNON SMITH

«LA GENTE COMUNE SA PIÙ DEGLI ECONOMISTI»

«Vernon Smith, Nobel per l'economia nel 2002 per i suoi studi sui mercati alternativi, e in particolare per gli esperimenti di laboratorio» che ha messo a punto a favore di un'analisi economica basata su quantificazioni empiriche precise, oggi insegna alla George Mason University, in Virginia, ma è nato a Wichita nel Kansas. Non ha perso il gusto per i grandi spazi, e per le risposte taglienti.



Vernon L. Smith

Lei ha studiato a lungo i comportamenti non-razionali di chi opera sui mercati. In campo economico, la razionalità è un'ipotesi irrazionale?

«Non sarei tanto drastico. La gente non è poi così impulsiva. Le persone comuni possono non arrivare a risolvere i problemi complicati che gli economisti non hanno una formazione sufficiente, non hanno ottenuto un PhD in statistica. Eppure, con nostra sorpresa, gli studi hanno rilevato il fatto che persone ignoranti sono in grado di operare nel mondo del commercio internazionale in modo assolutamente razionale, fronteggiando situazioni che gli economisti al contrario non sono ancora in grado di modellizzare. Riescono a muoversi in maniera utile, anche se non siamo ancora riusciti a capire perché. Ci devono essere degli algoritmi ancora sconosciuti nella nostra mente. Quello che è certo è che i campioni della razionalità delle nostre università non sono in grado di affrontare problemi che gli "ignoranti" risolvono».

La scienza economica è in una fase dinamica o è piuttosto conformista?

«C'è stato un grande sviluppo della teoria negli ultimi anni. Oggi abbiamo modelli molto migliori per comprendere azioni singole sul mercato. Per quanto riguarda invece la scoperta di processi multilaterali non abbiamo ancora un quadro teorico valido. La Teoria dei giochi avrà un ruolo importante. Il problema è come si possono condurre giochi avendo informazioni incomplete: spesso gli uomini riescono a farlo».

La globalizzazione è destinata a una battuta d'arresto? I suoi costi sociali in diversi paesi si stanno facendo sentire.

«No, non credo. Secondo me, in termini di occupazione, la globalizzazione ha portato benefici un po' ovunque. Cina, India, paesi in cui fino a qualche decennio fa non c'era praticamente nulla, stanno raggiungendo rapidamente la prosperità. Il processo di globalizzazione proseguirà, in quanto ha dimostrato di essere un ottimo creatore di ricchezza. Ovviamente dovrà essere affiancato da buoni programmi di assistenza sociale: essi devono aiutare le persone a raggiungere un reddito sufficiente, ma anche ad adattarsi ai cambiamenti in atto, in modo che possano entrare nel sistema produttivo. Certo, bisogna giocare rispettando regole ben precise, che devono essere eque e leali: la globalizzazione non funziona se la legge diventa il ladrocinio e la frode».

Il sistema non rischia una crisi nei prossimi anni?

«Sono sicuro che ci sarà una crisi finanziaria a livello mondiale, prima o poi. Uno dei problemi è il rapporto di cambio fra divise di riferimento e divise locali più deboli. È necessaria una maggiore equità internazionale. Bisogna aiutare i paesi poveri a svilupparsi, e ripartire i rischi. Non è detto che il nostro modello occidentale, esteso così com'è a nuove nazioni debba necessariamente funzionare. Soprattutto in Africa, certi programmi di aiuto sono miseramente falliti, e credo che da questo dovremmo imparare. Sono convinto che gli africani sarebbero capaci di produrre e di crescere esattamente come gli altri, se solo avessero la possibilità di sviluppare le istituzioni economiche di cui hanno bisogno».

C. D.

Politiche sociali da rivedere perché non premiano a sufficienza il lavoro, sussidi finalizzati a proteggere l'occupazione in senso lato e non il posto di lavoro, aumento della produttività. Sono alcuni degli spunti emersi ieri, durante il convegno internazionale di studi organizzato da Iseo (Istituto di studi economici e per l'occupazione) in collaborazione con l'Accademia della Guardia di finanza, che ha ospitato il seminario. Le tematiche del Welfare e l'economia comportamentale sono state al centro di due sessioni di dibattito, che hanno visto la partecipazione dei Premi Nobel Robert M. Solow, del Massachusetts Institute of Technology, e Vernon Smith, docente alla George Mason University, oltre che di Francesco Giavazzi, docente all'Università Bocconi e all'Imt di Boston, e Paolo Legrenzi, professore all'Università di Venezia. La terza edizione dell'appuntamento organizzato da Fortunato Busana e dal vicepresidente di Iseo, il giornalista Rai Riccardo Venchiarutti, si è focalizzata, in particolare, sul confronto tra i modelli di politica sociale sviluppati negli Stati Uniti d'America e in Europa.

Il presidente della Siad, Roberto Sestini - intervenuto dopo il saluto del comandante dell'Accademia, Filippo Ritondale, che ha sottolineato la volontà della scuola di formazione della Finanza di voler interagire con la società civile - ha ricordato l'attenzione che le aziende statunitensi hanno verso il territorio in cui operano, senz'altro superiore a quella delle imprese italiane. Sulle difficoltà che gli imprenditori incontrano sul fronte degli alti costi sociali e dell'energia, che occorre contrastare con forti investimenti in risorse umane, ricerca e sviluppo» si è soffermato Angelo Radici, presidente di Radici Group, mentre Emilio Zanetti, presidente del Consiglio di gestione di Ubi Banca (gruppo sponsor, come i precedenti del seminario), ha sottolineato l'importanza di poter arricchire il proprio bagaglio culturale grazie al contatto con studiosi di chiara fama».

Solow e Giavazzi hanno messo a confronto i due modelli di Welfare statunitense ed europeo. «Le soluzioni adottate - ha sostenuto l'economista newyorkese - presentano entrambe sia benefici sia criticità. Negli Usa si ritiene che siano gli individui, famiglie e singoli, a determinare il proprio successo. In Europa prevale l'idea che il destino di ciascuno dipenda dal caso e da quello che viene messo a disposizione dalle istituzioni». Da qui la scelta di premiare maggiormente, negli Usa, la volontà di chi, in un momento di difficoltà, vuole comunque rientrare al più presto nel sistema produttivo, contro una visione maggiormente assistenzialista esistente nel Vecchio Continente. «Eu-

ropa e Usa hanno modelli sociali diversi che si radicano nella storia - ha aggiunto Giavazzi - che se gestiti bene potrebbero portare entrambi benefici. Un recente sondaggio svolto in Italia ha dimostrato come, pur nell'inefficienza, nel nostro Paese si preferiscano uno Stato presente nei servizi (anche a costo di imposte più elevate), meno flessibilità e salari attesi più bassi (rispetto ad

un mercato del lavoro con licenziamenti più facili e redditi più elevati). Legrenzi ha svelato i meccanismi che portano, a volte inconsapevolmente, le persone a decidere in modo irrazionale, anche nelle scelte di mercato. Le deviazioni sistematiche dipendono in particolare dalle situazioni contingenti e dai contesti in cui operano gli individui.

Andrea Iannotta

Stasera Solow e la Summer School

E' una Berlucci da premio Nobel

Berlusconi apre questa sera le sue cantine al premio Nobel Robert Solow, e ai 75 laureati con curriculum meritevoli provenienti da 30 Paesi differenti, che partecipano alla quarta edizione della Summer School. In quest'occasione Berlusconi consegnerà una Borsa di studio a Cao Yang, dell'University of New York, studente cinese dal brillante corso di studi, festeggiando il recente accordo di Berlusconi per la distribuzione del proprio prodotto in Cina.

«Questa iniziativa - spiegano dall'azienda - rafforza la nostra visione più ampia di mercato, grazie anche a collaborazioni con enti che promuovono lo scambio professionale e culturale tra nazioni. L'innovazione sta proprio nell'apertura verso i diversi Paesi, grazie a un'interazione proficua tra persone che mettono a disposizione le loro conoscenze e le loro esperienze».

Il premio Nobel Smith a Ghedi Tra cuore e portafoglio

● «L'economia tra cuore e portafoglio». È un po' come a dire: trovare l'oramai famosa quadratura del cerchio.

È il titolo della bella e interessante lezione che, in occasione delle iniziative messe in campo per celebrare i primi 110 anni di vita dell'istituto di credito ghedese (iniziata nel lontano 1897), lunedì pomeriggio nell'auditorium della Bcc Agrobresciano, in piazza Roma a Ghedi, ha visto protagonista Vernon Smith, premio Nobel per l'Economia nel 2002, uno tra i principali analisti della cosiddetta «economia comportamentale», l'area di interesse che rappresenta la frontiera più avanzata nella ricerca che interseca diversi settori del comportamento umano riconducendoli al territorio dell'economia.

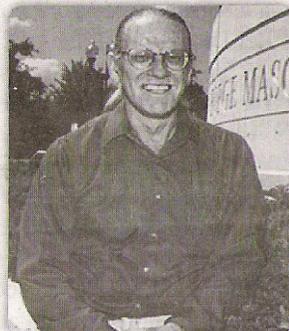
Accolto da Carlo Ruggeri e Giuseppe Fenocchio, rispettivamente presidente e direttore generale della Bcc, ma anche dal sindaco di Ghedi Anna Giulia Guarneri e dal vicepresidente della Provincia di Brescia Aristide Peli, Vernon Smith s'è subito trovato come a casa,

anche perché, ha detto, «Ghedi ricorda il mio Kansas: anche là c'erano campi di mais...».

Convenero a parte, «introdotto» dal giornalista Rai Riccardo Venchiarutti, il Nobel è entrato subito in medias res. «Succede – spiega – che, pur pensando solo ai nostri benefici, quando operiamo sui mercati facciamo comunque il bene degli altri. È il cosiddetto "scambio personale", che fa il paio con lo "scambio impersonale", basato sugli studi degli economisti che, secondo le regole della domanda e dell'offerta, producono situazioni e beni». Il cuore, dunque, starebbe allo scambio e al mercato

personale come il portafoglio alle leggi degli economisti sviluppate, almeno all'inizio, nei laboratori.

L'aspetto dell'economia che riguarda il cuore ha avuto un incremento negli Anni Ottanta, rileva Smith, «quando si è scoperto che gli es-



Vernon Smith

seri umani erano particolarmente bravi nelle forme di cooperazione, anche nel caso in cui la teoria economica non esprima previsioni di appoggio. L'origine di questi comportamenti è di natura primordiale, poiché, anticamente, si è sperimentata un'elevata specializzazione negli esercizi di pesca, caccia, raccolta dei beni della terra...». I nostri antenati, insomma, «si sono specializzati nel nome di una reciprocità che coinvolse il cuore e il portafoglio». Poi via via i sistemi si sono evoluti, e siamo arrivati a un'economia medievale di forte intelligenza.

Vernon Smith chiude con un elogio ai mercati e alla specializzazione nelle società libere, anche se «non sappiamo come sbocciare la libertà». È comunque importante «prediligere il coinvolgimento anziché l'assistenzialismo», che porta alla corruzione.

Dicevamo che l'incontro col Premio Nobel è stato organizzato in occasione dei festeggiamenti per i 110 anni della Bcc Agrobresciano. A tal proposito ricordiamo che il 10 ottobre è in programma il convegno «Edilizia efficiente: il risparmio energetico per la casa e le imprese».

Maria Teresa Marchioni

FORMAZIONE / RADDOPPIA L'INIZIATIVA DELL'ISEO LANCIATA DA MODIGLIANI**Summer school dei Nobel, è boom**

Boom di iscrizioni da tutto il mondo, e raddoppio dei giovani laureati ammessi in aula, per le lezioni estive dei Premi Nobel sulle rive del lago d'Iseo. Dal 23 al 30 giugno si terrà la quarta edizione della summer school dell'omonimo Istituto di studi sull'economia e l'occupazione (Iseo, appunto, in sigla), creato nella seconda metà degli anni Novanta e presieduto fino alla sua scomparsa da Franco Modigliani. A succedergli alla testa

di Iseo è nel 2003 Roberto Solow (Premio Nobel 1987), che l'anno successivo lancia l'idea della summer school, frequentata in tre edizioni da 120 giovani laureati di 36 nazionalità provenienti dalle più prestigiose facoltà del mondo, da Harvard a Cambridge, da Oxford al Mit. Un successo, che ha portato quest'anno a 120 domande di adesione e alla decisione di raddoppiare, da 40 a 80, i posti a disposizione. **D.St.**

Cremona L'incontro

CREMONA — Ieri pomeriggio il Premio Nobel per l'economia **Robert Solow** è stato accolto in Comune dal vice sindaco **Luigi Baldani**, insieme agli 80 studenti provenienti da 35 Paesi, iscritti all'Istituto di Studi Economici e per l'Occupazione. L'Iseo, presieduto dal Premio Nobel e con vicepresidente **Riccardo Venchiarutti**, giornalista Rai, raccoglie studenti con dottorato di ricerca in scienze economiche e quest'anno la summer school è stata dedicata al tema: *Europa e Stati Uniti: due modelli di welfare a confronto*. Ad accompagnare il Premio Nobel, che ha lavorato con **Franco Modigliani** ed è sta-



Dennis **Snower**, Robert **Solow**, Luigi **Baldani** e Nicola Jane **Pantaleo**

to maestro del ministro **Padoa Schioppa** e del Governatore **Draghi**, c'era anche l'economista **Dennis Snower**, in odore di Nobel. Seduto fra i banchi del consiglio comunale, **Robert Solow** va con un certo imbarazzo al posto del sindaco e vi resta

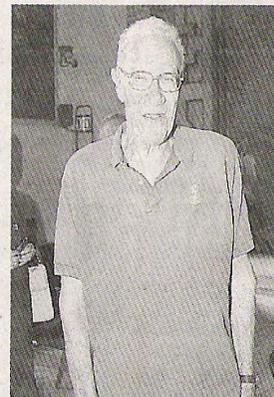
solo il tempo necessario per ricevere il saluto del vicesindaco...

«Siamo qui in gita — dice scherzando —. La scuola Iseo riunisce studenti che provengono da tutto il mondo e quindi non si può non far vedere le bel-

Il luminare era con gli studenti dell'Istituto di Studi economici e per l'occupazione

Il Nobel Robert Solow in città

Ieri la visita in Comune del grande economista statunitense



Il Premio Nobel **Robert Solow**

lezze dell'Italia. Siamo stati a Venezia e ora a Cremona, la patria dei violini». Quasi scontento chiedergli cosa ha significato vincere il Nobel all'economista che fu consigliere per l'economia di **John Kennedy**: «Beh è come sentirsi la regina di Inghilterra — dice —. Il giorno della consegna è stato unico, abbiamo sfilato per le vie di Stoccolma e mi è venuto spontaneo salutare proprio come se fossi stato un re...». **Robert Solow** ha fatto la storia dell'economia, ha elaborato la teoria sulla crescita economica e lo sviluppo del benessere. «Il mio modello per misurare la crescita economica è ancora

utilizzato oggi — dice il Premio Nobel —, è quarant'anni che il 'modello Solow', come è stato chiamato, aiuta a misurare i diversi gradi di sviluppo economico e a cercare di descrivere il perché alcuni Paesi godono di uno sviluppo maggiore rispetto ad altri». «Robert Solow è un colosso dell'economia — spiega Riccardo Venchiarutti — ed è presidente dell'Iseo. Il nostro istituto non ha finalità di lucro, ottiene finanziamenti solo da privati e ripartisce i fondi in forma di borse di studio per gli studenti che una commissione scientifica ritiene idonei a frequentare i nostri corsi». (n.arr.)



Il Nobel Franco Modigliani, capofila della summer school di Iseo

L'ISTITUTO DAL MANIFESTO CONTRO LA DISOCCUPAZIONE IN EUROPA ALLA SCUOLA
In riva al lago, l'ispirazione del maestro da premio Nobel

L'ISTITUTO I.S.E.O. nasce nel '98 per iniziativa del Nobel Franco Modigliani, che amava passare le vacanze estive in riva al lago, e finisce ben presto al centro del dibattito economico italiano in occasione della presentazione del "Manifesto contro la disoccupazione in Europa" e per la proposta di riforma delle pensioni, messa a punto da un gruppo guidato dallo stesso Modigliani, oltre che per decine di convegni internazionali dedicati allo scenario europeo e mondiale, cui hanno partecipato ben 18 premi Nobel per l'Economia, veri mostri sacri della

materia, da Milton Friedman a Joseph Stiglitz, da Boris Becker a James Heckman, da Robert Mundell a James Mirrlees.

Dopo la sua scomparsa, nel 2003 gli è subentrato alla presidenza il Nobel Robert Solow, suo collega al Mit e fautore come lui del pensiero neoclassicista. Solow ha allargato l'attività dell'istituto anche alla Summer School, dove i migliori studenti di economia di ogni parte del mondo godono il privilegio di un confronto diretto con questi maestri straordinari.

di ELENA COMELLI

- MILANO -

NON È DAVOS, ma quasi: un'ottantina di super-laureati afflitti a Iseo dai quattro angoli del pianeta, per confrontarsi con due premi Nobel e una manciata di economisti di altissimo livello, su temi di socio-economia. E' questa la terza edizione della Summer School dell'Istituto di Studi sull'Economia e l'Occupazione (I.S.E.O.) - fondato dal grande economista italo-americano Franco Modigliani e oggi presieduto dal suo collega del Mit Robert Solow - che riempie dal qualche giorno le rive del lago di un particolare tipo di turisti. Come Elnara Abbasova, azera di famiglia islamica, convinta che i Paesi staccatisi dall'ex Unione Sovietica abbiano buone prospettive di entrare nell'Unione Europea alla lunga. Master alla Texas University dopo una laurea a Baku, Elnara è tornata in patria per lavorare alla banca centrale del suo Paese: «Ho visto tanta rigidità e corruzione, eredità del sistema sovietico, ma gli equilibri si spostano rapidamente e l'economia azera è in piena evoluzione». La speranza di adeguare gli standard a quelli europei è ancora lontana, ma intanto Elnara si prepara qui a Iseo per dare una spinta allo sviluppo del suo Paese.

YANG CAO, volato alla State University of New York dopo una lau-

I giovani seguaci di Modigliani studiano il mondo a Iseo

Super-laureati di ogni nazionalità si confrontano con i "guru"

Studio e confronto si, ma anche una gita nell'incantevole Montoisola



rea in ingegneria alla Tsing Hua University di Pechino, non sente tanto il bisogno di aiutare il suo Paese, che si aiuta benissimo da solo, quanto di «perseguire gli studi che mi piacciono di più», così che nel suo Paese gli verrebbe difficile. Yang sta facendo un dottorato su temi finanziari e in Cina i mercati finanziari sono ancora poco sviluppati: perciò sarà difficile che ritorni in patria in tempi brevi. Il suo

giornata a Iseo è stato sponsorizzato dalla Berlucchi, una delle varie aziende che permettono all'istituto di sopravvivere senza ricorrere ad alcuna sovvenzione pubblica. Elnara e Yang sono solo due esempi di quanta strada si faccia per perseguire l'eccellenza accademica, ma fra i ragazzi di Iseo la mobilità è normale: dall'indiano che studia

CARRIERA
Il cinese Yang
insegue il sogno
della finanza

all'università di Edimburgo alla ragazza ceca che frequenta la London School of Economics, dalla kosovara allieva di Princeton alla polacca che studia a Firenze. Anche all'interno dello stesso Paese c'è chi si sposta continuamente: Lindsay Oldensky è nata in Florida, ha fatto il college in North Carolina, poi un master a Harvard e

ora il dottorato in Economia all'università della California. Nel frattempo ha lavorato al ministero del Tesoro a Washington, ma intende perseguire la carriera accademica. Come il tedesco Timm Bonke, nato al confine con la Danimarca, che ora sta finendo il dottorato in Public Economics all'università di Berlino. Per questi due ragazzi i temi trattati a Iseo sono particolarmente centrati: l'attenzione dell'istituto infatti è focalizzata da sempre sullo sviluppo, l'occupazione e il welfare, ma quest'anno si è soffermata sulle differenze fra i due modelli sociali americano ed europeo, con lezioni e un convegno a Bergamo, all'Accademia della Guardia di finanza.

L'EDIZIONE 2007 ha battuto tutti i record di affluenza: 120 domande di adesione hanno spinto gli organizzatori a raddoppiare i posti della Summer School, che ha accolto quest'anno ben 78 giovani economisti, di cui 70 già in possesso di un dottorato, provenienti da 29 Paesi e da 58 università del mondo. Relatori e docenti, oltre a Solow, sono il premio Nobel Vernon Smith, l'americano Dennis Snower, dal 2004 direttore dell'Ifw di Kiel (il più importante istituto di ricerca tedesco), l'economista francese Jean-Paul Fitoussi, gli italiani Tito Boeri, Francesco Giavazzi (che insegna anche al Mit), Giacomo Vacziago e Paolo Legrenzi.

ECONOMIA & CULTURAPalazzo Lana apre le porte
ai giovani della Summer School

Studenti e premi Nobel in visita alla Guido Berlucchi

BORGONATO - Le porte di Palazzo Lana, sede delle cantine Guido Berlucchi, si sono aperte, giovedì scorso, non solo per i due premi Nobel per l'economia Robert Solow e Michael Spence, ma anche per i 75 laureati provenienti da 30 Paesi differenti che partecipano alla quarta edizione della Summer School organizzata dall'Istituto I.S.E.O. (Istituto di studi economici e per l'occupazione).

La visita guidata alle cantine Berlucchi si è conclusa con la consegna, da parte dell'azienda franciacortina, di una borsa di studio a Cao Yang (nella foto sopra è il secondo da destra in prima fila), studente pechinese laureatosi in economia con master all'University of New York. La borsa (del valore di 1.500 euro) è stata consegnata allo studente orientale per festeggiare il recente accordo di Berlucchi per la distribuzione del proprio prodotto in Cina.

«Questa iniziativa - ha spiegato Cristina Ziliani, responsabile comunicazione di Berlucchi - rientra nella strategia dell'azienda per una visione più ampia del mercato anche grazie a collaborazioni con enti che promuovono lo scambio professionale e culturale tra le nazioni. L'innovazione - ha detto ancora Cristina Ziliani - sta proprio nell'apertura verso i diversi Paesi, grazie a un'interazione proficua tra persone che mettono a disposizione conoscenze ed esperienze».

L'azienda di Borgonato accoglie ogni anno nelle sue cantine più di 2mila studenti, italiani e stranieri. Inoltre, proprio in un'ottica di scambio culturale e di arricchimento reciproco, Ziliani ha spiegato che «Berlucchi intende in futuro offrire stage in azienda a ragazzi di diverse nazionalità».

Secondo Robert Solow è necessario conciliare il modello statunitense con quello europeo

«Più mercato non vuol dire meno Stato»

È la ricetta del premio Nobel per l'economia Michael Spence ospite della Guido Berlucchi

Guido Lombardi
BORGONATO

Chi dubiti che economia e filosofia possano avere qualche legame si rivolga a Michael Spence, laureatosi con lode in filosofia a Princeton (con tesi sul conflitto tra libertà e determinismo) e insignito del premio Nobel per l'economia nel 2001. Spence, classe 1943, californiano di Montclair, ha visitato giovedì scorso le cantine Guido Berlucchi e il Palazzo Lana di Borgonato, ospite della famiglia Ziliani con il «collega» Nobel Robert Solow (premiato a Stoccolma nel 1987).

Spence, dopo la laurea in filosofia, ha studiato economia a Oxford e Harvard e ha successivamente insegnato nelle due celebri università, vincendo il Nobel per lo studio sull'asimmetria dell'informazione economica (superamento della teoria classica per cui si suppone che, nel mercato, tutti siano a conoscenza di tutto). Recentemente, Spence è stato nominato a capo di una commissione per i Paesi in via di sviluppo, istituita dalla Banca Mondiale. «Si tratta di un gruppo di lavoro indipendente - ci spiega Spence - che si propone di studiare le modalità di crescita dei Paesi in via di sviluppo. L'obiettivo preciso - continua il premio Nobel - è fornire una consulenza pratica ai leader di questi Paesi per sostenerli nella guida dei processi di crescita». Già, ma come? «Il problema - dice Spence - non si risolve con una precisa ricetta, ma con lo studio di diverse soluzioni che devono essere testate sul campo: il nostro aiuto, in ogni caso, sarà concreto».

Il problema della crescita, tuttavia, non si pone solo per i Paesi in via di sviluppo. Si tratta di un tema ampiamente dibattuto anche nei

sistemi economici più evoluti, dove è spesso legato alla discussione sulle modalità di lavoro e sulle forme di contrattazione.

Secondo l'economista e filosofo Spence, «è interessante notare come anche nei Paesi in via di sviluppo la crescita si accompagna spesso con una notevole mobilità nel lavoro: quindi la flessibilità è necessaria».

Ma il premio Nobel va oltre, e spiega che una flessibilità sregolata non si concilia con la cultura occidentale segnata dal rispetto per la persona (e qui entrano certamente in gioco gli studi filosofici della gioventù). Per questo motivo, continua Spence, «è necessario cercare un equilibrio tra la flessibilità richiesta dal mercato e la protezione dell'individuo». La ricetta del Nobel californiano non esclude quindi il ricorso a modalità di contrattazione aperte, purché non ci si collochi in un'assoluta e problematica deregulation che provocherebbe seri problemi a livello

sociale. Spence non avrebbe quindi nessun problema a comprare un'azienda in Italia, come ci confessa, anche perché «esistono settori che sono coperti con grande competenza e professionalità da manager italiani».

Le indicazioni e gli studi di Spence sono in linea con le riflessioni dell'altro Nobel che ha visitato l'azienda della fami-

glia Ziliani, Robert Solow (in questi giorni docente alla Summer School dell'Istituto I.S.E.O.). Proprio Solow, lo scorso mercoledì, a Bergamo, in cui è stato analizzato il rapporto tra il sistema del lavoro europeo e quello statunitense. Negli Stati Uniti cambiare posto di lavoro nel corso della propria vita è vissuto come una consuetudine dovuta alle leggi del mercato (oltre che ai diversi stili di vita). Inoltre, il cittadino conta più sulle proprie capacità che sull'aiuto dello Stato. Viceversa, nei Paesi europei, il lavoratore si aspetta un contributo statale che lo sostenga nelle situazioni difficili e lo salvaguardi dalle difficoltà cicliche che colpiscono il sistema economico. Nel corso del convegno, Solow non ha esaltato il sistema statunitense, anche se ha giudicato «eccessivamente rigido» il modello europeo. Da qui, la necessità di trovare una conciliazione, adottando un modello intermedio che, fatta salva la necessaria flessibilità (perché l'azienda in cui oggi lavoriamo potrebbe trasferirsi in Cina da un momento all'altro), fornisca garanzie vere ai lavoratori.

Le ricerche di Solow e di Spence hanno quindi un comune denominatore: apertura al mercato e alle sue leggi, senza rinunciare alla presenza dello Stato. Il mercato non sa regolarsi da solo, ma il ruolo pubblico deve essere limitato per non strozzare l'economia.

Problemi economici o filosofici? Dipende dal punto di vista.

Nella foto: Robert Solow, Cristina Ziliani e Michael Spence



Il Premio Nobel per l'Economia Robert Solow ha incontrato gli imprenditori bresciani in Franciacorta

«Aziende, superate la mentalità familiare»

Per l'economista di Boston, «bisogna entrare in grandi gruppi multinazionali»

Flavio Archetti

Le difficoltà economiche e commerciali che stanno rallentando il cammino delle piccole imprese bresciane? «Si affrontano avendo il coraggio di modificare la tradizionale 'mentalità familiare' che ha dato ottimi risultati per interi decenni ma non sembrerebbe poter dare ancora garanzia per il futuro, per entrare a far parte di grandi gruppi multinazionali in grado di dare nuovi impulsi produttivi e moltiplicare gli sbocchi sui mercati mondiali».

Tra i tanti pareri e consigli che l'economista Robert Solow, premio Nobel per l'Economia nel 1987, ha dato ai numerosi imprenditori bresciani accorsi sabato mattina alla cantina dell'azienda agricola Barone Pizzini per apprendere dalla sua gobilissima "ora di lezione", è forse questo quello che più di ogni altro si adatta alla realtà della nostra provincia in questo momento.

Partendo da una visio-



Il Nobel Robert Solow

ne globale e internazionale della situazione economica e lavorativa - «queste sono le cose di cui ho parlato la scorsa settimana a Roma con il mio ex allievo Tommaso Padoa Schioppa» - il docente universitario di Boston, in provincia per partecipare alla settimana culturale iseana «Summer School», ha progressivamente ristretto il campo della sua disamina fino ad arrivare ad un'analisi tutta bresciana.

«È necessario che almeno nel naturale passaggio generazionale le normali difficoltà legate a cambiamenti di gestione dell'impresa vengano superati - ha spiegato Robert Solow - perché se non comincerete a pensare di fare squadra, ampliando i vostri gruppi, molto difficilmente potrete reggere l'urto dei colossi multinazionali che sempre più vi invaderanno gli spazi di mercato».

Perché? «Rimane piccoli e soli non consente di sfruttare ad esempio gli importanti vantaggi dell'economia di scala», le forti riduzioni dei costi sulla quantità prodotta, anche per questo è utile pensare a conglomerazioni tra aziende simili, almeno di una stessa zona. Ma c'è di più. Far parte di una struttura multinazionale aumenta la visibilità e di riflesso la commercializzazione dei propri prodotti, che si possono trovare contemporaneamente su più mercati mondiali. Consente di usufruire di ricapita-

lizzazioni, quando il grosso partner decide di investire su un determinato prodotto "locale", e anche di avvantaggiarsi dal punto di vista organizzativo, visto che strutture di queste dimensioni, attraverso l'ausilio della tecnologia informatica, sono in grado di calcolare nei dettagli tempi, modi e costi delle lavorazioni, ottimizzando la produzione e riducendo al minimo gli sprechi».

Accanto alle osservazioni "bresciane" non è comunque mancato un "escursus" sull'intero Paese.

«In Italia ci sono alcune abitudini da cambiare presto - ha concluso Solow - non vorrete continuare nella direzione deficitaria degli ultimi dieci anni. Va ridotto il costo del lavoro nella sua componente non associata allo stipendio, e questo il Governo attuale lo ha capito, aumentati i ritmi di produzione e incrementato l'utilizzo dei supporti informatici, non solo a livello industriale ma anche nel settore terziario».



Parla il Nobel Robert Solow

«CARI ITALIANI ESPORTATE IL VOSTRO STILE»

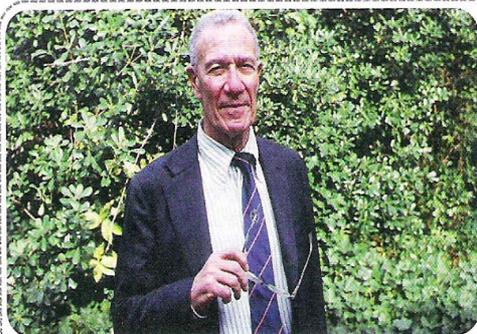
«Sappiamo che nella seconda metà del 2007 l'industria e i mercati americani andranno molto bene». È la previsione del Nobel **Robert Solow**, 83 anni (*nella foto*), tra i più grandi economisti viventi, noto per i suoi studi sulla crescita economica, che abbiamo incontrato in Italia nell'ambito dell'iniziativa "Un Nobel per Bergamo". «Di riflesso», prosegue Solow, che è docente al Mit ed è stato rettore della London school of economics, «crescerà anche l'economia cinese, indiana, sudamericana, quasi tutta quella europea».

Quasi? «Purtroppo ci saranno delle eccezioni», spiega Solow, «come l'anomalia italiana. Il vostro Paese ha un problema molto serio: ha perso competitività. A differenza degli anni '80 e '90, non può ricorrere alla svalutazione artificiale della lira per rendere più appetibili i

prezzi e facilitare le esportazioni. Con l'euro è cambiato tutto. Non vorrei fare la Cassandra, ma credo che vi aspettino tempi duri e difficili, a differenza della Germania, che si sta riprendendo».

Ma secondo il Nobel, il cui amore per il nostro Paese risale alla Seconda guerra mondiale (sbarcò a Reggio Calabria come sergente maggiore e fu tra i primi marines a entrare a Roma), l'Italia ha una ricetta infallibile per recuperare competitività. «Deve specializzarsi nei suoi punti di forza: oltre all'alta tecnologia, il design, la moda, il suo stesso stile di vita. Nessuno sa riprodurre il gusto del bello che avete voi italiani. Nessuna camicia cinese sarà mai così bella e raffinata come una camicia italiana. Ma questo vale anche per un elettrodomestico come per un'automobile».

FRANCESCO ANFOSSI



Robert Solow

INTERVISTA L'ANALISI DEL PREMIO NOBEL ROBERT SOLOW

Ma il vero nodo rimane ancora la completezza delle informazioni

«Regole uguali per tutti i Paesi, in un mercato finanziario che diventa unico e integrato, si traducono anche in una maggiore tutela per i risparmiatori. Ma il vero nodo resta la correttezza delle informazioni a disposizione degli investitori». Parola di premio Nobel. A sostenerlo è Robert Solow, insignito nel 1987 del prestigioso riconoscimento e ancora oggi docente al Mit di Boston. Lì, insieme a Franco Modigliani, ha formato un'intera generazione di economisti in arrivo da ogni angolo del pianeta, tra cui gli italiani Mario Draghi, Tommaso Padoa-Schioppa, Francesco Giavazzi e Mario Baldassarri. E nel nostro Paese Solow, alla morte di Modigliani nel 2003, ha sostituito il Nobel italiano alla presidenza dell'Istituto di studi economici e per l'occupazione (Iseo), dove ha ideato la Summer school con le lezioni dei premi Nobel.

Proprio sulle rive del Lago d'Iseo, Solow ha accettato di parlare con *il Mondo* dell'arrivo a novembre della Mifid sui mercati finanziari europei e in particolare dei suoi riflessi sulla tutela dei risparmiatori. E ha avanzato una proposta: l'istituzione di un organismo, pubblico o privato, unico per tutta l'Europa, che vigili sulla circolazione e la correttezza delle informazioni finanziarie.

Domanda. La direttiva europea sui mercati finanziari, la Mifid, ha tra i suoi principali obiettivi una maggiore attenzione alle garanzie offerte agli investitori, anche attraverso la concorrenza tra diversi operatori e la trasparenza delle relazioni con i clienti. Lei pensa che i risparmiatori saranno effettivamente più tutelati dalle nuove norme?

Risposta. Io credo che uno dei vantaggi indubbi di un mercato finanziario che tende a essere unico e integrato sia proprio una maggiore tutela dei risparmiatori, perché ne deriveranno regole uguali per tutti, più forti e stringenti di quelle dei singoli Paesi. Il problema vero però è un altro. Un investitore italiano conosce il proprio mercato, ma non sa esattamente che cosa siano, come operino e che cosa facciano le imprese di altri Stati. Il punto è insomma di avere un flusso di informazioni omogenee nei vari mercati. Ed è auspicabile un ampliamento strettamente legato al mercato delle informazioni: il risparmiatore che acquista un titolo estero deve sapere che cosa sta acquistando. Altrimenti si assume un rischio inaccettabile.

D. L'accento sulla tutela del risparmio ha avuto ovunque un innegabile impulso dopo gli scandali e le truffe finanziarie che hanno attraversato il mondo dagli States all'Europa. Regole uguali per tutti e una maggiore e più corretta informazione potrebbero secondo lei evitare il ripetersi di casi simili?

R. Sì, ma non è solo questione di informazione. E ci vuole qualcosa di più, oltre le norme più rigide e mirate. Bisogna applicare le leggi, farle rispettare e, in caso di violazioni, procedere con le giuste sanzioni. Il signor Enron negli Usa è in prigione, il signor Parmalat in Italia mi sembra di no: questa è la differenza. Gli scandali negli Stati Uniti hanno portato a un cambiamento preciso e all'emanazione di leggi precise, ma anche a processi e a condanne. Ed è questo che si aspettano i mercati e i risparmiatori in tutto il mondo.

D. Esistono due filosofie sulla tutela dell'investimento risparmio: da una parte c'è chi pensa che i risparmiatori debbano essere protetti, garantiti e difesi in ogni caso, anche di fronte a decisioni apparentemente autonome e consapevoli; dall'altra parte c'è chi invece ritiene corretto un cammino verso una maggiore consapevolezza dei comportamenti e delle scelte di investimento da parte degli investitori, con l'assunzione però di parte delle responsabilità dei rischi assunti. Lei da che parte si pone?

R. Secondo me non va bene che il risparmiatore sia tenuto per mano e troppo protetto, ma ha diritto a una valida, trasparente e corretta informazione. Lo ripeto: dobbiamo iniziare da qui, dalle informazioni e dal loro controllo. In Europa sarebbe probabilmente necessario costituire un organismo, pubblico o privato, con il compito principale di verificare che le imprese di ogni Paese mettano a disposizione degli investitori di tutti i mercati finanziari uguali dati e notizie sulle proprie attività e che le informazioni in arrivo dalle aziende e dagli operatori dei diversi Paesi siano trasparenti e corrette.

“Il signor Enron, negli Usa, è in prigione. Il signor Parmalat, in Italia, no”

D. Parlando dell'economia in senso più ampio, mercati finanziari integrati e unificati possono aiutare il suo sviluppo? E questo secondo lei avverrà in Europa con l'introduzione della Mifid?

R. Le rivoluzioni finanziarie sono generalmente in grado di migliorare e di sviluppare anche l'economia reale. E, in questo caso, sono convinto che l'ampliamento dei mercati finanziari sarà un beneficio a vantaggio di tutta l'Europa in generale. È vero però che, di norma, ci sono Paesi che guadagnano dal processo di integrazione dei mercati finanziari e altri che invece sono in qualche modo penalizzati. Non si può sapere in anticipo chi ne trarrà beneficio, e quindi non so dire, per esempio, quale sarà l'effetto diretto sull'economia italiana. In linea teorica, i Paesi vincitori sono quelli che hanno bisogno di trovare risorse finanziarie per sviluppare le imprese, quindi quelli in partenza meno forti. I perdenti quelli che non hanno la necessità di finanziamenti per il loro sistema produttivo, ma contribuiranno al contrario a sostenere le economie di altri con lo spostamento dei capitali in quelle piazze finanziarie.

Daniela Stigliano

primopiano

PROFESSORI FAMOSI IL MINISTRO INCONTRA IL PREMIO NOBEL SUO DOCENTE AL MIT

Caro Tommaso, devi fare molto di più Robert Solow dà ripetizioni al ministro

«My dear Tommaso, tagliare il cuneo fiscale per ridurre il costo del lavoro senza toccare i salari dei lavoratori è una scelta molto sensata. Ma ha un effetto una tantum. Per recuperare la competitività persa verticalmente nell'ultimo decennio dal sistema imprenditoriale italiano rispetto al resto d'Europa ci vuole di più: bisogna aumentare la crescita della produttività, anche con interventi politici di respiro più a lungo termine. Difficili però da portare avanti da governi con un'aspettativa di vita non più lunga di sei mesi». La lezione al ministro dell'Economia del governo italiano Tommaso Padoa Schioppa è arrivata qualche giorno fa in un incontro informale a Roma dal suo ex professore d'eccezione, l'economista e Premio Nobel Robert Solow,

con cui TPS ha studiato nei suoi due anni al Mit di Boston (come Mario Draghi, Francesco Giavazzi e Mario Baldassarri).

A rivelarlo è stato lo stesso Solow, che in Italia guida dal 2003 l'Iseo (Istituto di studi economici e per l'occupazione) al dibattito con una trentina di imprenditori lombardi nella cantina del Barone Pizzini in Franciacorta. E il Premio Nobel non ha risparmiato critiche anche agli industriali. A cui ha suggerito un maggiore impegno nella trasformazione informatica e, soprattutto, un contenimento dei costi con economie di scala. Come? Entrando a far parte di realtà più grandi oppure organizzando consorzi o associazioni, per non perdere la dimensione familiare e la gestione dell'azienda.

Daniela Stigliano



Robert Solow. Nella foto grande, Tommaso Padoa Schioppa



21

Il Giornale Sebino

Il premio Nobel Robert Solow a scuola di... “bollicine”

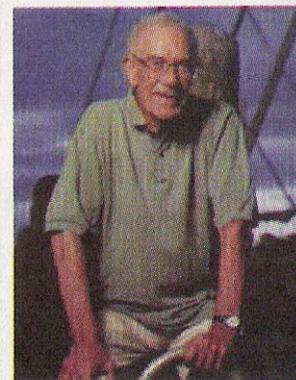
Il premio Nobel per l'Economia Robert Solow, è stato ospite a cena a Palazzo Lana Berlucci giovedì 28 giugno, dopo aver visitato le cantine della maison franciacortina in compagnia dei 75 studenti high graduate che hanno partecipato alla quarta edizione della Summer School, settimana di incontri e convegni organizzata da I.S.E.O., Istituto di Studi Economici e per l'Occupazione.

L'Istituto I.S.E.O. dal 2004 organizza la Summer School, alla quale partecipano studenti laureati, con curriculum meritevoli, di tutto il mondo.

Quest'anno gli studenti erano 75, provenienti da 30

nazioni differenti, dalla Cina alla Romania, dagli Stati Uniti all'Africa, e hanno avuto la possibilità di frequentare convegni e seminari organizzati dall'Istituto, presieduto da Robert Solow, che quest'anno prevedeva la partecipazione del premio Nobel 2002 per l'Economia Vernon Smith, e di altri economisti importanti come il Prof. Jean Paul Fitoussi.

Sono stati ospiti di Palazzo Lana Berlucci, la splendida dimora di campagna che fu di Guido Berlucci, anche il Vice presidente dell'Istituto Iseo Dott. Riccardo Venchiarutti, anima dell'Istituto insieme al presidente Solow, in compagnia del sindaco di Brescia Paolo



Corsini.

I presenti sono stati allietati dalle bollicine di Berlucci Cuvée Storica Franciacorta DOCG in abbinamento alle prelibatezze proposte dallo chef franciacortino Stefano Cervenì, del ristorante Due Colombe di Rovato.